



TRENTO DOC



L'anno nero di Borse e bond è il titolo dell'articolo di apertura (dunque il principale, in prima pagina) col quale Il Sole 24 Ore si è presentato in edicola l'ultimo giorno del 2022: un titolo sicuramente emblematico, che anticipa quanto dettagliato nell'approfondimento delle pagine seguenti.

La quasi totalità delle classi d'investimento ha accusato una flessione nel 2022, a cominciare dagli azionari, come testimoniano l'indice principale della Borsa italiana, che ha ceduto il 14% (ma lo Star, rappresentativo delle aziende a bassa capitalizzazione, ha registrato il -29%), Francoforte -13%, Parigi -10%, Zurigo -17%, New York -20% (S&P500) e -33% (Nasdaq), l'indice mondiale MSCI World -18% circa.

Ovviamente chiude la classifica Mosca con un -44%.

Tali performance negative, imputabili principalmente al conflitto Russia-Ucraina, alle tensioni geopolitiche mondiali e alla recessione in corso, possono essere ritenute "normali" per i mercati azionari: spesse volte in passato sono arrivati a cedere ben di più in periodi critici, come testimoniano ad esempio il crollo dell'S&P500 di quasi il 60% in occasione del fallimento di Lehman Brothers nel 2008, quello del nostro FTSE Mib di circa il 45% durante la crisi dei debiti sovrani fra il 2011 e il 2012, e del 40% in meno di un mese con il Covid nel 2020.

Ciò che stupisce è la debacle "epocale" dei mercati obbligazionari, che non ha risparmiato nessuno dei suoi "sottosettori" principali, come il governativo, il corporate, l'alto rendimento e i mercati emergenti. Il nostro BTP decennale è arrivato a cedere il 24%, quindi, il risparmiatore che ipoteticamente ad inizio anno vi avesse investito per un valore di 100, a fine anno si sarebbe ritrovato con un valore crollato a 76.

Una simile situazione non si vedeva da oltre trent'anni per gli obbligazionari in generale, e da oltre 70 per il bund tedesco!

Il 2022 è stato un anno pessimo anche per:

il settore immobiliare acquistato tramite investimenti finanziari: il suo indice, rappresentativo delle società del settore quotate in Borsa, segna infatti un -30% circa;

il mercato delle valute digitali, la cui capitalizzazione complessiva è crollata di quasi il 70%, anche a seguito dei numerosi fallimenti (culminati con FTX, una sorta di mercato di scambio di criptovalute, che ha causato perdite stimate per 32 miliardi di dollari).

Fra le rarissime classi di investimento che hanno performato positivamente, cito il settore energia e le divise dollaro USA e franco Svizzero, rivalutatesi sull'euro.

Rinvio alla prossima Curiosità le "previsioni degli esperti" per il 2023, ricordando però ancora una volta che l'orizzonte temporale di qualsiasi investimento è il lungo periodo.





inizio dello scorso anno uno studio A pubblicato dal Wall Street Journal stimava che lo S&P500, il principale listino azionario statunitense, sarebbe salito del 4.5% nel 2022. Tale rendimento era la media delle previsioni di 13 fra primarie banche e società di servizi finanziari, fra le quali c'era però parecchia discordanza: dal più ottimistico +12%, al più pessimistico -7%. Anche per l'anno in corso le previsioni non sono nitide, e i mercati finanziari stanno vivendo un periodo di tensione, simile ad altri ai quali ho assistito durante la mia trentennale carriera bancaria. Tali crisi sono sempre state superate positivamente, sarà così anche questa volta, per molte ragioni, fra le quali ne accennerò alcune di seguito. ## La liquidită detenuta dai fondi d'investimento, qualche mese fa, ha raggiunto il picco degli ultimi vent'anni: circa il 6% delle masse gestite! Ciò implica che guardinghi, ma anche pronti ad entrare per cogliere le attuali grosse opportunità.

Previsioni

Giusto a titolo esemplificativo, il 6% ipotetico di liquidità detenuto da Black Rock, primo gestore mondiale con masse amministrate per 10.000 miliardi di dollari USA, corrisponde a 600 miliardi di dollari, ossia il valore totale di tutte le società quotate alla Borsa di Milano, o ancora un terzo del PIL nazionale.

- ™ La liquidità di cc e depositi di famiglie e imprese italiane ha raggiunto il livello record di circa 2.000 miliardi di euro. Questa prima o poi ritornerà sui mercati finanziari, o comunque dovrà essere investita, soprattutto per evitare di essere erosa dall'inflazione. considerata alla stregua di una tassa occulta.
- Il PIL mondiale è previsto in diminuzione (quello del nostro Paese è stimato in calo di 1,4%) e due terzi del mondo è in recessione: ciò dovrà spingere le istituzioni monetarie, politiche ed economiche a collaborare all'unisono affinché il mondo ritorni a crescere serenamente. Conviene a tutti!
- Secondo una fronda nutrita di economisti presto le maggiori banche centrali al mondo dovrebbero iniziare a diminuire i tassi di interesse, anziché continuare ad alzarli.

La lotta all'inflazione, combattuta nel 2022 a suon di rialzi degli stessi, sta infatti creando notevoli problemi che verrebbero così risolti:

- ™ Il costo del credito per stati e imprese diminuirebbe.
- ™ I consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese potrebbero ritornare a salire (perché di nuovo conveniente indebitarsi),
- Il dollaro americano rivedrebbe valori normali,
- ™ Quindi si raffredderebbero i prezzi dei prodotti a stelle e strisce esportati in molti paesi (nei quali diminuirebbe la cosiddetta "inflazione importata"),
- Inoltre molti paesi emergenti con il debito pubblico in dollari USA migliorerebbero le loro finanze, potrebbero tornare ad ottenere credito/investire/crescere.

Quelli più problematici eviterebbero dunque il fallimento, che darebbe origine a tensioni globali maggiori.

Niels Bohr, Premio Nobel per la Fisica nel 1922, sosteneva:

"è difficile fare previsioni, soprattutto sul futuro".

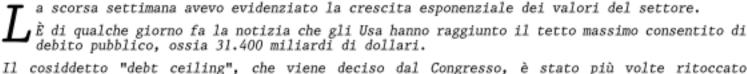
Io sostengo che quanto da me citato costituisca una base concreta per guardare ancora una volta positivamente al futuro.





VALPOLICELLA

Debiti in Aumento



Il cosiddetto "debt ceiling", che viene deciso dal Congresso, è stato più volte ritoccato all'insù negli ultimi anni, l'ultima volta nel 2021. Date le molte imminenti necessità finanziarie del Governo, per pagare ad esempio gli stipendi e le pensioni dei dipendenti pubblici e gli interessi sul debito preesistente, presto dovrà essere nuovamente incrementato: l'alternativa inimmaginabile sarebbe la dichiarazione dello stato di default del Stati Uniti, che porterebbe enorme instabilità finanziaria sull'intero pianeta. Il Congresso, a maggioranza Repubblicana, dovrà quindi necessariamente trovare un accordo entro il termine ultimo del prossimo 5 giugno.

Purtroppo la crescita del debito pubblico è diventata una costante per la quasi totalità dei paesi del globo, e a causa del Covid è diventata addirittura esagerata. Inoltre, la situazione si è ulteriormente aggravata anche a seguito del calo diffuso dell'economia (o del PIL): praticamente il debito cresce più che il fatturato. Negli USA, ad esempio, il rapporto debito/PIL è salito al 130% circa (nel 2007 era circa al 70%).

La situazione analoga se non peggiore si registra genericamente nei paesi emergenti, molti dei quali sono addirittura a rischio default, per l'impossibilità di ripagare tranche di debito pubblico in scadenza (o anche semplicemente pagare i relativi interessi) .

Anche per il nostro Paese il quadro "non è fluido":

- il PIL è a 1.800 miliardi,
- II. il debito pubblico è pari a circa 2.800 miliardi di euro,
- III. il rapporto debito/PIL è dunque 155%.

Considerata la recessione in corso e l'elevato (seppur diminuito) costo delle materie prime energetiche, il primo dovrebbe calare nel 2023: fra le stime più accreditate cito Fitch con -0,1% e Moody's con -1,4%. Inoltre, a causa del forte rialzo dei tassi, gli interessi sul nostro debito pubblico sono stimati in aumento di 84 miliardi di euro per il prossimo triennio, dai 186 previsti ad aprile dello scorso anno, ai 270 ricalcolati ora: dunque quasi 30 miliardi all'anno in più, che in qualche modo dovremo recuperare.

Il rialzo generalizzato dei tassi di interesse ha causato la caduta dei prezzi delle obbligazioni, penalizzando quindi anche noi risparmiatori: ad esempio il prezzo del BTP a dieci anni è crollato del 25% circa nel 2022. Per contro oggi i rendimenti sono molto interessanti: come al solito è preferibile investire diversificando (con strumenti finanziari di risparmio gestito, come ad esempio fondi comuni d'investimento) piuttosto che optare su una o poche obbligazioni.







Nanche accennato ai numeri del nostro elevato debito pubblico, circa 2.800 miliardi di euro, e 155%

Aggiungo altresì che nella classifica dei paesi più indebitati al mondo, l'Italia è ai primi posti, preceduta dal Giappone, dalla Grecia e da pochi altri paesi emergenti situati in Africa.

Inoltre, come già riferito, il debito potrebbe aumentare nei prossimi anni anche per il maggior onere finanziario, a seguito di tassi di interesse più alti. Nel corso della sua lunga storia (162 anni dall'unificazione ad oggi) ha registrato altre tre fasi critiche oltre a quella attuale:

- ‡ Alla fine del 1800 ha raggiunto quasi il 120% sul PIL, per poi scendere al 70% grazie ad un'importante crescita economica;
- ‡ Nel 1920, al termine della Prima Guerra Mondiale, ha toccato quota 160%, ma, grazie alla cancellazione dei debiti di guerra, anche la seconda fase critica è stata superata;
- ‡ Successivamente, la Grande Depressione del 1929 e la Seconda Guerra Mondiale hanno contribuito alla terza esplosiva salita fin quasi al 120%: la grande inflazione l'ha poi riportato al 40%.

Sono seguiti quindi gli anni della ricostruzione, durante i quali l'economia del nostro Paese è cresciuta del 5% all'anno, in assenza di inflazione e, conseguentemente il rapporto debito/PIL è sceso.

Dagli anni '90 stiamo vivendo la quarta fase di espansione forte del debito, durante la quale la bassa crescita economica non è riuscita ad arginarne la salita sostenuta: negli anni recenti abbiamo vissuto il crollo del PIL del 9% a seguito del Covid nel 2020, l'ottimo recupero del 6% e del 4% rispettivamente nel 2021 e 2022, ma le stime per il 2023 propendono per la crescita zero. Contestualmente l'inflazione è ad un livello di circa il 102.

Per evitare che proprio questa riduca i nostri patrimoni in termini reali, è necessario soprattutto oggi investire, ad esempio in attività imprenditoriali o in immobili o ancora in strumenti finanziari. In quest'ultimo ambito, nel quale lavoro da oltre trent'anni, le occasioni si sono davvero moltiplicate: secondo gli esperti siamo passati dal periodo:

T.I.N.A. (there is no alternative) a quello
T.A.R.A. (there are reasonable alternatives)

Sostanzialmente dopo alcuni anni nei quali i tassi di interesse sotto zero hanno orientato la ricerca di rendimento verso l'azionario, ora i riflettori sono tornati ad illuminare le obbligazioni, che presentano infatti tassi decisamente interessanti.

Come sempre, prima di agire suggerisco però il confronto con un consulente finanziario.





Nel 1978 l'Argentina ha conquistato la sua prima coppa del mondo di calcio, giocando in casa davanti al suo popolo. Otto anni dopo, dunque nel 1986, si è ripetuta vincendo il suo secondo titolo in Messico, e il 18 dicembre scorso ha vinto la terza coppa del mondo, in Qatar.

L'Albiceleste, altro nome della squadra per via dei colori della divisa (appunto bianco e celeste), risulta essere la nazionale più vincente proprio dal '78, e il suo leader Lionel Messi è stato nominato miglior giocatore del torneo in Qatar. Inoltre è il solo ad aver vinto sette volte il Pallone D'Oro (premio riservato al miglior calciatore dell'anno al mondo), ha collezionato più presenze ai campionati mondiali (26 in 5 edizioni), e detiene il record dei minuti giocati.

A far da contraltare ai primati calcistici dell'Argentina (e del suo trascinatore), c'è il suo triste primato economico-finanziario: nei 207 anni di storia (la dichiarazione d'indipendenza risale infatti al 1816) è fallita nove volte, l'ultima nel 2020.

Fino all'inizio del secolo scorso era un paese molto ricco, tanto che oltre due milioni di immigrati italiani vi cercarono fortuna: una cifra davvero ragguardevole se rapportata all'allora intera popolazione del nostro paese, pari a circa 30 milioni di individui. Il declino iniziò più tardi, all'incirca negli anni '50, e da allora non abbandonò il Paese, oggi gravato da un'inflazione al 100%, e da una larga fascia di popolazione in stato di povertà.

Fortunatamente non tutti i paesi emergenti vivono una situazione analoga all'Argentina: per esempio l'India, quinta potenza globale, ha registrato la più elevata crescita mondiale per il secondo anno di fila, con un +10%. Inoltre:

- A. è diventata il paese più popoloso al mondo, ma con un'età media più bassa:
- B. è fra i maggiori produttori di cemento, acciaio, pellame, ...;
- C. secondo noti economisti il suo PIL, oggi pari al 5% mondiale, raggiungerà il 20% in un decennio.

In una recente analisi, il FMI ha dichiarato che due terzi della crescita economica del 2024 sarà garantita proprio dagli emergenti.

Ciò significa quindi che, dopo un 2022 non certo semplice neppure per queste aree, sarebbe opportuno investirvi: per evitare "passi falsi" suggerisco come al solito di non scommettere su singoli titoli ma di orientarsi verso strumenti finanziari gestiti (come ad esempio fondi comuni d'investimento), assistiti da un consulente finanziario.

Uno dei settori che ha maggiormente tenuto è quello bancario, con una diminuzione irrilevante, pari a circa -4%; inoltre figura fra i protagonisti di questo inizio anno, con una crescita di quasi il 30%. Il motivo di tanta vitalità è ascrivibile all'andamento dei tassi, i cui rialzi hanno contribuito ad aumentare i margini delle aziende del settore:



Non è oro tutto ciò che luccica

- innanzitutto l'eccesso di liquidità che le banche depositano presso la BCE, da qualche mese non è più penalizzato, ma premiato: la stessa faceva pagare per custodire il denaro, ora paga;
- inoltre, con i tassi di interesse più alti, la forbice del credito (la differenza fra il tasso sui prestiti erogati e quello sui depositi) si è allargata, con il conseguente aumento del margine finanziario o margine sull'intermediazione creditizia.

Tutto ciò ovviamente si riflette sui dati di bilancio, e più precisamente sugli utili, previsti in forte aumento: infatti le due big italiane, Intesa e Unicredit, dovrebbero aver chiuso il 2022 con risultati attorno ai 5 miliardi di euro.

Come evidenzio di seguito, non tutte le banche si sono però comportate allo stesso modo.

La BNS, Banca Nazionale Svizzera, ha infatti registrato la sua maggiore perdita nei quasi 120 anni di storia: 132 miliardi di franchi, corrispondenti a 134 miliardi di euro (circa 2 volte e mezzo il valore di Enel, la maggiore società quotata alla Borsa di Milano). La causa principale di tale debacle è imputabile alla discesa dei prezzi dei suoi asset, causati dalla discesa dei mercati finanziari, e dalla svalutazione delle altre divise rispetto alla "moneta di casa". Ciò si è ovviamente riverberato sulla sua quotazione (la BNS è infatti uno dei rari casí di Banca Centrale quotata, così come quelle di Grecia, Belgio e Giappone): il suo titolo azionario è sceso dell'8,5% nel 2022 e dell'1% dallo scorso l gennaio.

L'anno passato è stato molto critico anche per Credit Suisse, la cui quotazione è scesa di quasi il 70%, e il presente non è iniziato bene, dato il calo del 6%. Il crollo è imputabile alla perdita monstre del bilancio 2022, 7,3 miliardi di euro, che è seguita a quella di oltre 1,5 miliardi dell'esercizio precedente. Fra le cause del disastro cito: il riciclaggio di denaro proveniente da traffici illeciti, il caso di corruzione in Mozambico, e le perdite miliardarie rivenienti da corposi investimenti scellerati in due società finanziarie poi fallite, che hanno favorito deflussi di depositi per oltre 100 miliardi di euro nel solo quarto trimestre.

Fatte salve le due eccezioni elvetiche, il settore dovrebbe quindi rimanere in salute: il condizionale è d'obbligo poiché l'aumento dei tassi porta sempre una salita delle sofferenze sui prestiti concessi, quindi potenziali perdite. Inoltre una possibile recessione economica, causerebbe anche il rallentamento dell'attività bancaria, con la conseguente riduzione dei margini.

L'investimento sul settore bancario è dunque percorribile, a patto di approcciarlo per il tramite di specifici fondi e altri strumenti d'investimento gestiti, che garantiscono la necessaria diversificazione, e tutelano noi risparmiatori da singoli accadimenti potenzialmente molto dannosi.











accaduti negli ultimi tre anni, ▲ la pandemia e il conflitto Russia-Ucraina, hanno costretto molti paesi a modificare le loro strategie economiche, per adattarsi alla "nuova situazione": fra quelli che hanno agito con impressionante rapidità figura decisamente la Germania. Lo scorso primo febbraio, ad esempio, l'azienda locale ZF e Wolfspeed l'americana concordato la creazione di un maxi impianto per la produzione di semiconduttori al carburo di silicio, in una centrale elettrica a carbone dismessa. ZF investirà quasi duecento milioni di euro per questa nuova fabbrica che entrerà in funzione nel 2027, darà lavoro a mille persone, ma soprattutto sarà la più innovativa al mondo del settore.

Anche lo Stato garantirà la perfetta riuscita del progetto, stanziando quasi tre miliardi di euro.

Ancora la Germania, fra i paesi europei più dipendenti dall'energia russa, in un solo mese ha tenuto a battesimo tre rigassificatori di gas naturale liquefatto, con l'intento proprio di diversificare al massimo i suoi fornitori e disimpegnarsi dunque "dall'abbraccio stritolante" russo.

- AGIRE -

Proprio a tal scopo, un mese fa circa, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha compiuto anche un viaggio in alcuni paesi dell'America Latina: con i suoi omologhi di Cile, Argentina e Brasile ha posto le basi per accordi relativi soprattutto all'ambito energetico (non solo gas ma anche rinnovabili, litio e terre rare).

Nel 2022 la Germania è stata costretta anche ad intensificare temporaneamente la produzione di carbone, riattivando addirittura alcune centrali. Non ha però abbandonato gli impegni sul clima , infatti a metà dello scorso dicembre, l'azienda RMV ha inaugurato la più grande flotta di treni alimentati da idrogeno: 27 in tutto, che serviranno l'area metropolitana di Francoforte.

Anche la piccola Croazia, recentemente entrata nell'eurozona, ha annunciato che la sua maggiore compagnia petrolifera, Ina, sta investendo oltre 250 milioni di euro per incrementare l'estrazione di gas e arginare il declino di giacimenti destinati a esaurirsi: addirittura nove sono le nuove piattaforme che entreranno in funzione, soprattutto nella zona dell'alto Adriatico.

Lo scopo è arrivare a produrre 37 miliardi di metri cubi di gas in vent'anni, pari a dodici volte il fabbisogno annuo.

Mentre la Croazia si dà da fare, il nostro Paese è fermo, infatti:

- ...> La produzione annua (fra mare e terra) è bloccata a circa tre miliardi di metri cubi annui, corrispondenti a meno del 5% del nostro fabbisogno;
- ... > Secondo i maggiori costruttori offshore e onshore per il settore energia, le commesse arrivano solo dall'estero, in particolare dal Nord Europa, e nulla dall'Italia.
- ...> Fermo è anche il progetto di Intel da 5 miliardi di euro, per la costruzione di un maxi stabilimento per la produzione di microchip in Italia.

Come nell'economia, anche in finanza è necessario agire, dunque investire: i quasi duemila miliardi di euro di liquidità detenuti da imprese e famiglie italiane sono destinati a erodersi nel tempo, a causa dell'inflazione.

L'unico modo per mantenerne il valore è dunque l'impiego in attività produttive, immobili e finanza.





Gli Emirati Arabi Uniti hann conquistato l'indipendenza sol cinquant'anni fa, quando nel 197 hanno ufficialmente abbandonato l stato di colonia britannica, che vigeval 1820.

Politicamente è una federazione di sette staterelli, ciascuno governato da un capo militare (l'emiro), che esercita poteri monarchici: i due principali emirati sono Abu Dhabi e Dubai, che danno i nomi alle rispettive capitali.

Tutti insieme, corrispondenti dimensionalmente ad un quarto del nostro paese, hanno una popolazione di nove milioni di abitanti, che genericamente se la passano davvero bene.

Museo del Futuro 2022 - Killa Design architects

Infatti, il rapido progresso economico, generato grazie al petrolio, li ha portati a scalare velocemente la classifica mondiale per PIL pro capite: sono settimi, mentre noi siamo al trentunesimo posto.

Prima della scoperta del petrolio negli anni '60, i sette Emirati erano davvero poveri, ma quando iniziarono le esportazioni (nel 1969) la ricchezza iniziò il decollo, innescando un boom economico, portatore di un irrefrenabile sviluppo architettonico e urbanistico senza pari, del quale Dubai è l'emblema.

La città infatti nel '69 contava appena 60.000 abitanti, oggi supera abbondantemente i 3 milioni.

Inoltre ospita il grattacielo più alto al mondo, il Burj Khalifa (828 metri e 163 piani), oltre a spiagge artificiali, edifici avveniristici, e addirittura una pista da sci indoor (ovviamente la più grande al mondo) con seggiovia e cannoni sparaneve.

Nel corso degli anni è cambiata strutturalmente anche la sua economia, che oggi dipende solamente per un quarto dal petrolio, e per il resto da commercio e servizi, quali turismo e finanza.

Recentemente il Presidente degli Emirati Arabi ha presentato il piano di sviluppo decennale, per trasformare Dubai in una delle tre principali città economiche al mondo: verranno stanziati 8.700 miliardi di dollari (5 volte il nostro PIL!) per la realizzazione di cento "progetti trasformativi".

Se gli Emirati Arabi non scherzano, l'Arabia Saudita non è da meno: nel 2017 è stato esposto il progetto da 500 miliardi di dollari di investimento, per la costruzione di Neom (nome che deriva dalla combinazione delle parole nuovo e futuro): è una città fantascientifica, i cui nove milioni di abitanti vivranno circondati/assistiti da robot, che si occuperanno di sicurezza, logistica, assistenza domiciliare.

Inoltre sarà alimentata completamente da energia solare ed eolica.

Il termine dei lavori, previsto originariamente per il 2025, sarà sicuramente procrastinato.

Quanto descritto oggi testimonia come gli sconvolgimenti demografico-urbanistici presenti e futuri stanno creando notevoli opportunità economiche ma anche finanziarie, che promettono rendimenti davvero interessanti per coloro che vi investiranno: noi risparmiatori possiamo certamente "parteciparvi", impiegando parte dei nostri capitali su specifici strumenti di investimento gestiti da primarie società internazionali di gestione del risparmio.



08:40



- H La Silicon Valley Bank era la sedicesima banca "tradizionale" del Paese, ed era specializzata nel servire per lo più start up tecnologiche della Silicon Valley.
- La newyorkese Signature Bank, ventunesima della classifica, era focalizzata in entrambe le attività delle due precedenti, dunque valute digitali e servizi a società tecnologiche.

Queste ultime due rappresentano rispettivamente il secondo e il terzo più grande fallimento bancario nella storia degli Stati Uniti.

Relativamente alla SVB, i motivi del fallimento sono presto spiegabili:

- Oltre il 90% dei depositi era di imprese, e non equamente diviso fra imprese e famiglie; di questo, più del 50% era di società tecnologiche;
- L'Istituto aveva allocato buona parte di questa ingente liquidità in titoli di stato Usa a medio/lungo termine;
- Il crollo degli investimenti di capitale nel settore tecnologico del 2022, determinato anche dalla ritrovata elevata redditività nel comparto obbligazionario (che ha quindi attratto cospicui capitali), ha spinto le aziende, bisognose di capitale, a ritirare i propri depositi dalla banca;

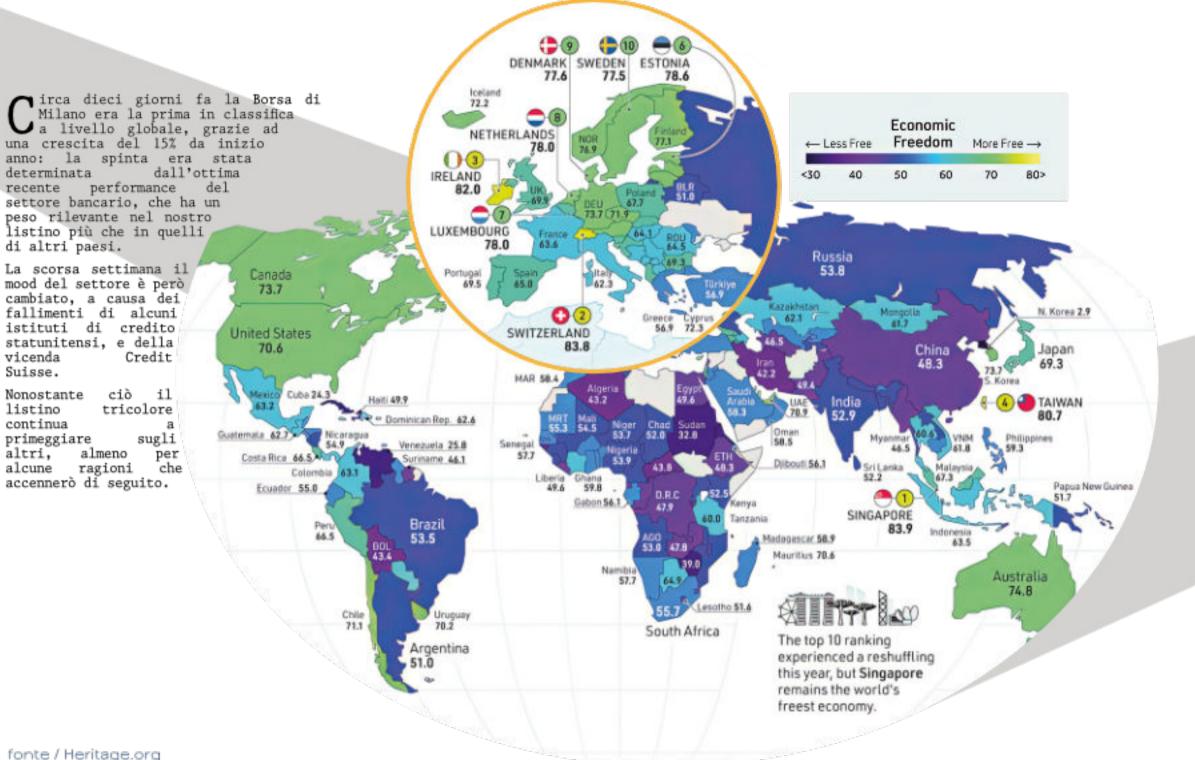
- a seguito della vertiginosa crescita dei tassi, e della conseguente caduta dei prezzi dei titoli di stato (ricordo che il prezzo del nostro BTP decennale è crollato del 25%) la banca si è ritrovata sbilanciata: la liquidità riveniente dalla vendita dei titoli di stato non era sufficiente a soddisfare le richieste di prelevamento.

Quali sono stati gli errori della SVB?

- concentrazione geografica (Silicon Valley)
- concentrazione settoriale (start up tecnologiche)
- concentrazione per tipologia di clienti (quasi esclusivamente aziende)
- sbilancio temporale fra depositi (prontamente prelevabili) e investimenti (a medio/lungo termine)

Perché le autorità di vigilanza non sono intervenute per tempo? Le banche medie e piccole sono molto meno vigilate rispetto alle grandi, che devono rispettare specifici parametri di solvibilità.

Concludo facendo notare che Silicon Valley Bank ha violato la regola fondamentale della diversificazione, che da sempre sostengo essere di vitale importanza anche quando noi risparmiatori investiamo i nostri capitali.



determinata

recente

vicenda

Suisse.

listino

altri,

continua

Nonostante

primeggiare

Innanzitutto, secondo un'analisi di Banca IFIS, oggi le banche italiane sono molto più forti rispetto al periodo della crisi europea dei debiti sovrani del 2011-2012, grazie all'enorme alleggerimento dell'80% dei crediti deteriorati presenti nei loro bilanci: se ne sono liberate svendendoli a società specializzate, come Banca IFIS, appunto. Inoltre, la crescita dei tassi ha portato benefici nelle loro casse: la raccolta in eccesso depositata dalle stesse in BCE, non è più penalizzata (-0,4%), ma premiata (+3,5%).

Anche le imprese italiane sono diventate molto più forti: secondo Assolombarda, dieci anni fa i prestiti delle nostre imprese arrivavano al 70% del Pil, mentre oggi sono al 60%.

Ben diversa è ad esempio la situazione delle aziende francesi e olandesi, indebitate per il 150% sul Pil.

Inoltre la dipendenza dalle banche è scesa abbondantemente, poiché i debiti bancari si sono ridotti del 15%, passando dal 67 al 52% dei debiti finanziari.

Invece la liquidità è salita molto, arrivando al 28% del Pil. Conseguentemente, se ne deduce che l'attuale situazione dei tassi crescenti sta comportando meno problemi per le nostre imprese oggi, rispetto a dieci anni fa.

Nonostante questo notevole miglioramento, di zone d'ombra ne rimangono parecchie per il nostro Paese. A certificarlo è il 57° posto nella classifica mondiale dell'Indice di Libertà Economica, al quale ho dedicato una delle mia prime Curiosità, nel 2019: è stato creato da The Wall Street Journal (il principale quotidiano statunitense di economia e finanza) nel 1995, e misura la libertà economica di ciascun paese, o anche il rapporto fra capitalismo e prosperità, o ancora il livello di funzionamento generale delle istituzioni e l'attrattività degli investitori esteri.

Il nostro infelice posizionamento (comunque migliorato rispetto all'80° posto di cinque anni fa) è causato da alcuni fattori, fra i quali l'eccessiva burocrazia (che rallenta in particolare la libertà d'impresa), il sistema giuridico poco efficiente e l'instabilità politica (70 governi in 77 anni).

Per il nostro Paese "la perfezione" è dunque lontana: lo è (magari un po' meno) anche per paesi da sempre ritenuti virtuosi, come USA e Svizzera, che recentissimamente pare abbiano gestito male rispettivamente il fallimento di Silicon Valley Bank e il quasi fallimento di Čredit Suisse.

Consapevoli di ciò, noi risparmiatori dobbiamo proteggere i nostri capitali, evitando pericolose concentrazioni in azioni e obbligazioni di un solo paese, e impiegandoli diversificando globalmente, in strumenti finanziari gestiti come ad esempio i fondi d'investimento.









In una mia curiosità di circa un mese fa avevo accennato alla maxi perdita di 132 miliardi di euro (o franchi svizzeri, dato che il cambio fra le due divise è quasi in parità), della Banca Nazionale Svizzera, nel 2022.

Un'analisi approfondita del catastrofico risultato riferisce che una delle sue poche attività plusvalenti, per 0,4 miliardi di euro, è stata realizzata grazie alla rivalutazione delle riserve auree, che ammontano complessivamente ad oltre mille tonnellate.

Secondo un recente report di World Gold Council, associazione globale rappresentante gli interessi delle aziende di settore (soprattutto tramite la promozione all'uso del prezioso metallo), il 2022 è stato l'anno della "caccia ai lingotti" di alcune Banche Centrali: e in questi primi mesi del 2023 questa corsa è proseguita.

Fra le principali protagoniste segnalo la Banca Centrale Turca, quella di Singapore, la Kazaka e la Cinese. In particolare quest'ultima sta cercando di dare equilibrio alle sue riserve totali: infatti l'oro ne rappresenta solamente il 3% (quando invece per il nostro Paese è pari al 60%).

Nel complesso l'anno passato è stato positivo per il metallo giallo, il cui prezzo è salito di circa il 5%, nonostante le sue notevoli oscillazioni: con l'inizio della guerra Russia-Ucraina è aumentato, poi è crollato fino ad ottobre, e di nuovo aumentato.

Come già riferito in una mia Curiosità di qualche anno fa, ribadisco che solitamente l'oro è correlato inversamente con il dollaro USA: quindi il suo prezzo sale quando la valuta americana scende e viceversa. Altrettanto solitamente, ciò accade anche con gli altri asset quotati in dollari (come il petrolio).

Ha sempre avuto altresì una correlazione inversa con i tassi reali americani, ossia i tassi nominali al netto dell'inflazione, ma negli ultimi tempi la regola sembra saltata, probabilmente a causa della guerra e della minore liquidità disponibile a livello globale.

Il metallo giallo rappresenta comunque da sempre un'ottima protezione per il proprio patrimonio.

Oggi, taluni strumenti finanziari gestiti, come i fondi d'investimento, prevedono proprio la possibilità di acquistarlo a scopo difensivo.

In alternativa sono disponibili strumenti specifici che investono in aziende del settore (estrazione, lavorazione e commercializzazione), o direttamente nella materia prima.

Per la valutazione suggerisco sempre di farsi assistere da un professionista.







PANTELLERIA

T

È stata costruita nel 1818, pochi anni dopo la nascita del meraviglioso parco che la ospita, e nei suoi 2.700 metri quadrati abitabili trovano spazio ad esempio 40 camere da letto, 8 garage, una biblioteca, una grande sala da

Nel 1998 è stata acquistata dai reali sauditi, ma recentemente è stata pignorata assieme ad un aereo e ad un altro immobile newyorkese estinguere un prestito di circa 180 milioni di dollari.

pranzo e una sauna.



villa The Holme / Regent's park / Londra

The Holme ne vale ben di più, dato che il Financial Times la quota a 250 milioni di sterline inglesi, circa 285 milioni di euro.

Nel corso del 2022 è stata invece venduta all'asta The One di Bel Air (Los Angeles, California), che con i suoi 10.000 metri quadrati è decisamente la villa più grande degli Stati Uniti d'America: è dotata ad esempio di 21 camere da letto, 42 bagni, 5 piscine, un nightclub, un salone di bellezza, un centro benessere e persino un teatro.

È stata commissionata dal produttore cinematografico Nile Niami, che, travolto dai debiti, ha cercato di venderla per 500 milioni di dollari già nel 2015; nel febbraio 2022 è stata messa all'asta per 295 milioni, e solo un mese dopo è stata venduta appena per 130 milioni.

Molto meno pretenziose sono due recenti offerte di altrettante ville situate a Beverly Hills (California), e appartenute a celebrità del mondo dello spettacolo:

42 milioni di dollari chiede la cantante e attrice Jennifer Lopez per la sua;

30 milioni vorrebbe incassare l'attuale proprietario della dimora appartenuta a Madonna, dalla quale l'ha acquistata per 24 nel 2016.

Al di là di questi aneddoti, il mercato immobiliare mondiale è in gran fermento. Il robusto e veloce rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali Banche Centrali ha determinato un rincaro notevole del costo dei mutui, le cui richieste sono calate.

Ovviamente ciò si è riverberato sul settore immobiliare, che sta registrando un abbassamento delle richieste di immobili e, conseguentemente, dei valori, che si prevedono genericamente in ribasso del 15% per esempio negli Stati Uniti e in Svezia.

Nonostante questi temporanei "vuoti d'aria", il settore immobiliare è destinato a crescere: principalmente perché la popolazione mondiale crescerà e gli edifici "vecchi" dovranno essere sostituiti.

La crescita del settore è inoltre auspicabile, dato che rappresenta il principale driver di crescita economica di ogni paese. Rimane dunque un'ottima opportunità di investimento ed è accessibile a chiunque.

Infatti è possibile approcciarlo acquistando immobili fisici o acquistando strumenti finanziari che investono nel settore (ad esempio fondi d'investimento che investono in aziende dedite alla costruzione, alla locazione e all'amministrazione), offrendo il grande vantaggio della diversificazione.





Una situazione simile ha iniziato a verificarsi infatti dal 2021 con le Meme Stock, azioni di aziende in crisi, che salgono vertiginosamente in tempi ultra rapidi.

Così è accaduto ad esempio per:

l'azione di Game Stop, rivenditore di videogiochi, che, dopo il crollo determinato dalle forti vendite dei fondi d'investimento, è salita del 1.900% in un solo mese, proprio grazie a Reddit e ad altre community di finanza;

l'azione di Bed, Bath & Beyond, azienda specializzata in articoli per la casa, quasi sull'orlo del fallimento, che a metà del 2021 ha registrato una crescita di oltre il 600% in un solo mese (e del 2.800% in meno di sei).

Mentre però con le Meme Stock generalmente la rete determina un iniziale rialzo delle quotazioni delle azioni, col bank run accade esattamente l'opposto.

I veri protagonisti di queste dinamiche finanziarie davvero esagerate sono i financial influencer, individui che con le loro opinioni o consigli, influenzano appunto i loro tantissimi seguaci, orientandone le scelte di acquisto o di vendita.

La loro "professione" è legittima, infatti nessuna legge vieta di

condividere consigli; diventa però illegittima quando i suggerimenti sono relativi a prodotti o servizi di un'azienda alla quale sono legati da rapporti commerciali.

financial influencer internazionalmente più noti cito:

- 1. Humphrey Yang, ex consulente finanziario che vanta oltre 2,5 milioni di follower su TikTok: nel il suo video più visualizzato spiega le vendite allo scoperto in modo semplice;
- 2. Delyanne Barros, ex avvocata e attuale "attivista finanziaria" (come ama definirsi lei stessa) tramite Instragram;
- 3. Tiffany Aliche, che, grazie a podcast, blog e a un libro, è arrivata a quasi 615.000 followers Instagram.

In Italia spopolano invece Marcello Ascani e Leonardo Pinna.

La Curiosità odierna testimonia ancora una volta come la complessità della finanza sia in continua espansione: poiché "muoversi" in autonomia oggi è quasi impossibile, è bene affidarsi a professionisti del settore in grado di assistere le persone o le famiglie nella gestione dei propri patrimoni.

FLUTTUAZIONI



Le aziende del secondo hanno registrato un notevole incremento della domanda di dispositivi e di servizi di tutti i tipi, richiesti da aziende e individui, per garantirsi la continuità lavorativa e delle relazioni sociali. Per esempio, il business di Zoom, la piattaforma web che consente anche di effettuare videoconferenze, meeting virtuali e corsi didattici on line, è "esploso", e con esso anche la quotazione delle sue azioni, salite di circa 1'800% in pochi

pandemico - ricordo che dal prossimo primo maggio anche negli ospedali non sarà più obbligatoria la mascherina - i fatturati di tali aziende sono calati a valori "normali" e prossimi a quelli dei periodi precedenti, così come le loro valutazioni in Borsa, e dunque i capitali ivi investiti.

Così è stato sicuramente per Eric Yuan, fondatore di Zoom, e anche per i coniugi Sahin e Tureci, gli scienziati "genitori" di Biontech, indicati addirittura fra le cento famiglie più ricche di Germania nel 2020.

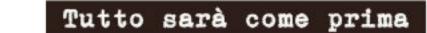
Anche alcune aziende italiane hanno subito la stessa sorte: fatturati e quotazioni saliti vertiginosamente in brevissimo tempo, per poi ripiegare allo stesso modo.

- È il caso di:
- ♦ Diasorin, impegnato nella diagnostica;
- ♦ GVS, fornitore di componenti sanitari e fra i leader nei sistemi di filtrazioni anche in altri settori:
- ♦ De Longhi, colpito da una richiesta esondante di piccoli elettrodomestici nel periodo pandemico:
- ♦ Emark, operante nell'ambito degli attrezzi per il giardinaggio;
- ♦ Tecnogym, leader mondiale nei prodotti ma anche nei servizi per il fitness e il tempo libero.

I risparmiatori che hanno investito capitali diversificando non hanno certo subito simili violente oscillazioni, che hanno invece colpito chi li ha impegnati acquistando i titoli citati nella Curiosità odierna o analoghi.

La medesima situazione sta accadendo ora nel settore degli armamenti, che purtroppo sta beneficiando della guerra Russia Ucraina: le quotazioni delle aziende dedicate si sono gonfiate, ma prima o poi si sgonfieranno

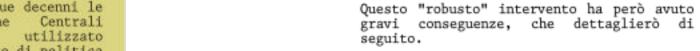




H ino al 2020, per due decenni le principali Banche Centrali ▲ mondiali hanno utilizzato vanamente ogni strumento di politica monetaria per riportare l'inflazione prossima allo zero, a livelli ottimali (2% circa).

Con i due tragici eventi dell'ultimo triennio, la pandemia e la guerra Russia-Ucraina, l'inflazione è invece salita esageratamente, raggiungendo valori di quarant'anni fa circa. Da metà dello scorso anno, nel tentativo di frenarla, le istituzioni monetarie sono intervenute aumentando i tassi di interesse: per esempio da 0 a 3,50% in Europa, da 0,25 a 5% negli USA.

.......



- ♦ Negli Stati Uniti d'America sono fallite tre banche in tre giorni, in particolare la Silicon Valley Bank, che sarà ricordata come il fallimento più rapido della storia: in dieci ore i clienti hanno prelevato un quarto dei suoi depositi.
- ♦ I prezzi delle obbligazioni sono crollati come mai prima (o quasi): nel solo 2022 il prezzo del nostro BTP con scadenza dieci anni è sceso del 25% circa, e nell'ultimo biennio il quindicinale è sceso del 35%.
- ♦ I tassi dei mutui sono saliti a livelli che oramai non ricordavamo: secondo il Mortgage News Daily, organo di informazione americano sul settore immobiliare, il tasso fisso sui mutui a trent'anni ha superato il 7% in USA.
- Conseguentemente è in corso un calo delle richieste di immobili e quindi dei relativi prezzi un po' dappertutto: secondo recenti analisi, -15% negli Stati Uniti (con punte più alte relativamente agli uffici), così come in Svezia.
- ♦ Per la prima volta nella storia, l'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni ha ordinato la sospensione dei riscatti su tutte le polizze della compagnia Eurovita: circa 415.000 contratti, di oltre

350.000 clienti, bloccati dapprima per due mesi fino allo scorso 31 marzo, ora fino almeno al 30 giugno prossimo.

 A seguito della svalutazione dei suoi. assets finanziari, la Banca Nazionale Svizzera ha registrato la più grossa perdita di bilancio della sua storia ultracentenaria: 134 miliardi di euro. Anche se per altri motivi ben più gravi, recentemente è inoltre fallita Credit Suisse, una delle 40 SIFI Bank, le banche di interesse sistemico, che non possono o meglio non dovrebbero fallire.

Cosa aspettarsi quindi dal futuro ? Tutto tornerà come prima, anzi meglio !

I mercati finanziari torneranno a crescere serenamente, come la storia ci ha sempre insegnato.

Tre anni fa, in piena crisi pandemica, spesse volte udimmo o leggemmo la frase catastrofica "nulla sarà più come prima".

A mio parere "molto" è tornato come prima: più nessuno fa la spesa al supermercato con guanti e mascherina, e dal prossimo lo maggio le mascherine non saranno più obbligatorie nemmeno degli ospedali.







OLTREPÒ Pavese

Tu vuò fare "l'Americano"



Gli Stati Uniti hanno sempre rappresentato un modello ispiratore, anche finanziariamente ed economicamente: è infatti la prima potenza mondiale, e la Borsa di Wall Street rappresenta il primario mercato finanziario al mondo.

Negli ultimi tempi il suo motore sembra però battere in testa.

La crisi finanziaria del 2008 è stata superata molto bene, ma ha generato una crescita elevata di debito pubblico: il rapporto debito-pil era al 63% nel 2007, oggi è oltre 130%.

Recentemente è stato raggiunto il debt ceiling, il tetto massimo di debito pubblico autorizzato dal Congresso: entro il prossimo inizio giugno lo stesso dovrà votare a favore dello sforamento, o meglio dovrà definire il nuovo livello, per consentire ad esempio il pagamento delle pensioni e degli stipendi pubblici, e sostanzialmente evitare il fallimento degli USA!

Inoltre, sono ormai trascorsi quindici anni dai fallimenti di Washington Mutual, ancora oggi il più grande fallimento di una banca commerciale americana, e della banca d'affari Lehman Brother, ben più noto perché ritenuto l'epicentro del più grave terremoto finanziario mondiale, ma una nuova crisi bancaria sembra dietro l'angolo: infatti circa un mese fa ha chiuso i battenti la Silicon Valley Bank, la sedicesima banca americana, e ieri, la quasi defunta First Republic, la quattordicesima per dimensioni, ha evitato il fallimento grazie da JP Morgan, che l'ha acquistata: dopo la pubblicazione di pessimi dati di bilancio un mese fa, aveva perso circa 100 miliardi di dollari di depositi su 176.

La crisi bancaria americana attuale sta altresì contagiando le Spac, società finanziarie create da grandi investitori, per accompagnare aziende alla quotazione al mercato borsistico.

Il periodo attuale dimostra come le delusioni più cocenti (generanti perdite anche totali) siano arrivate o stiano arrivando da ambiti particolari (ad esempio anche dalle cripto valute), che taluni risparmiatori hanno rincorso per trovare proposte di investimento dai rendimenti stratosferici (inimmaginabili in un'epoca di tassi a zero), inconsapevoli o indifferenti ai possibili rischi.

Chi ha invece investito "normalmente" (quindi bene), in strumenti finanziari gestiti, e preventivando un orizzonte temporale lungo (da investimento, appunto), è consapevole che le flessioni (passate, presenti e future) sono sempre temporanee, e che il patrimonio così allocato è destinato certamente a crescere col tempo.



a Northern Lights Dog Sledding è una piccola società basata a Happy Valley-Goose Bay, in Canada. È attiva nel settore turistico, infatti i proprietari Scott e Lori Hudson (anche coniugi) organizzano escursioni molto particolari: accompagnano i visitatori alla scoperta del loro territorio innevato, a bordo di slitte trainate da cani. Negli ultimi tempi sono però seriamente preoccupati dal cambiamento climatico, che sta assottigliando sempre di più lo strato di ghiaccio, e contribuisce ad accorciare dunque la loro stagione lavorativa, minandone addirittura la prosecuzione futura.

SLEDDOG

Una situazione desolante per i due imprenditori, che vedono svanire il sogno di lasciare il testimone ad uno dei figli. Infatti, secondo gli esperti climatologi canadesi, entro il 2050 la temperatura globale è destinata ad aumentare di oltre 7° centigradi, così come saranno sempre più frequenti i temporali violenti e le inondazioni.

Ciò danneggerà non solo il settore turistico, che comunque rappresenta una componente fondamentale dell'economia locale, ma anche la cultura, le tradizioni e la vita dei nativi: non solo non potranno più praticare la pesca sotto il ghiaccio, ma non potranno più spostarsi agevolmente da un'isola all'altra correndovi sopra.

Uno studio recente pubblicato dalla nota rivista Nature, conferma che tale preoccupante trend è in corso anche in altre zone fredde del mondo: ad esempio negli ultimi anni in Groenlandia sono state registrate le temperature più calde dell'ultimo millennio, e più precisamente i cinque anni più caldi sono stati rilevati nell'ultimo decennio. Si spiega così il motivo della perdita annua di 250 miliardi di tonnellate di ghiaccio.

Di questo passo, lo scioglimento prolungato potrebbe comportare una crescita del livello dei mari, in grado di arrecare danni in molte parti del pianeta, come ad esempio la città di Venezia, che avrebbe "l'acqua alta permanente". I guai del cambiamento climatico investono anche l'Alaska, che, oltre ad essere lo stato più a nord degli Stati Uniti d'America, è anche quello dove la temperatura cresce maggiormente.

Oltre ai problemi accennati precedentemente, ve ne sono altri due che ne stanno azzoppando l'economia:

- gli incendi, triplicatisi
 nell'ultimo ventennio;
- due anni di stop alla pesca dei granchi artici, la cui popolazione è crollata del 90% anche a causa del cambiamento climatico.

Quanto raccontato nella Curiosità di oggi, testimonia ancora una volta come sia necessario agire velocemente per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5° C entro il 2100, come previsto dall'agenda ONU 2030.

Gli investimenti di ingenti capitali a tal scopo saranno dunque vitali:

IRENA, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, ha recentemente calcolato che serviranno oltre 5.000 miliardi di dollari l'anno, quasi tre volte il PIL del nostro Paese.

Se ne deduce che il tema costituirà un'opportunità di investimento davvero redditizia per noi risparmiatori, che, impegnandovi i nostri capitali, contribuiremo così anche a salvare il Nostro Pianeta.



L'obiettivo nr. 6 dell'Agenda ONU 2030 prevede di "garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti i cittadini". Ciò perché senza acqua non c'è vita: il pianeta Terra ne è costituito per il 70%, purtroppo però la quasi totalità è salata, o è nelle falde acquifere, talvolta sepolta a profondità considerevoli, e dunque non fruibile.

Secondo un recentissimo report dell'ONU, diffuso proprio in occasione della celebrazione della 31a Giornata Mondiale dell'Acqua, oltre 3,5 miliardi di persone nel mondo non hanno servizi igienici di base. Un problema molto serio, aggravato anche dalla persistente siccità globale: segnalo ad esempio che l'Africa Orientale sta vivendo il più lungo periodo di assenza di piogge degli ultimi quarant'anni, e che per l'Europa il 2022 è stato l'anno più secco da quando sono iniziate le rilevazioni scientifiche nel 1850 circa (secondo il Rapporto Copernicus, Unione Europea).

A casa nostra invece solo ultimamente sono riapparse dopo molto tempo le precipitazioni, che stanno però causando alluvioni estremamente violente e dannose.

L'acqua è quindi un bene sempre più prezioso, perché sempre più scarso: i due motivi principali sono il global warming e la crescita della popolazione mondiale, che lo scorso anno ha raggiunto (in anticipo di un biennio) gli 8 miliardi, ed è proiettata verso i 9,5 entro il 2050, secondo le stime degli esperti.

Gli stessi ci esortano a consapevolizzare i dati sull'acqua, fra i quali:

- 6 litri al minuto: è lo spreco di acqua, lasciando il rubinetto aperto mentre ci si lava i denti;
- 16 litri al minuto: è il consumo per la doccia (9 se si applica il frangi getto);
- 150 litri: sono necessari a riempire mediamente una vasca da bagno;
- 200 litri: è il consumo quotidiano pro capite in Italia.

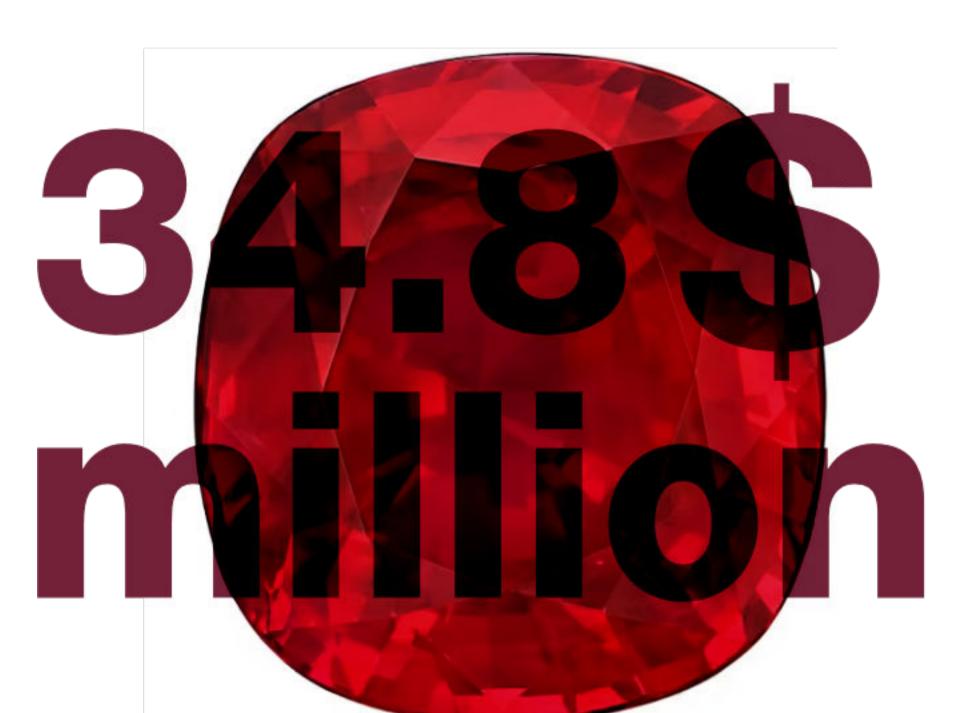
Ognuno di noi può e deve fare la "propria parte", evitando di sprecare l'acqua o comunque limitandone il consumo, ed agire quindi responsabilmente.

Così come responsabilmente possiamo agire nel nostro ruolo di risparmiatori, impiegando i nostri capitali su questo tema. Infatti è ampia l'offerta di strumenti finanziari (ad esempio fondi comuni d'investimento) che investono in tal senso, e quindi ad esempio in aziende operanti:

- nell'approvvigionamento idrico (pompe e tubature, infrastrutture dell'acqua e operatori della rete idrica);
- II. in un suo utilizzo efficiente (contatori, sistemi di rilevazione perdite, sistemi di controllo automatizzati);
- III. nella sua qualità (trattamento e gestione delle acque reflue, controlli e test).

È sicuramente un trend dal futuro certo, con prospettive di rendimento assicurate.





T strela de Fura, stella di Fura in H' portoghese, è il rubino da record di 101 La carati che il prossimo 8 giugno verrà battuto all'asta da Sotheby's a New York.

E' stato estratto da una miniera a Montepeuz in Mozambico, dalla nota società canadese Fura Gems, ed ha caratteristiche estremamente rare di colore e qualità, oltre ovviamente alla grandezza record: è stato trasformato da un team di esperti in una pietra da 55 carati, che probabilmente sarà venduta ad un prezzo ben superiore a 30 milioni di dollari, al quale era stato aggiudicato nel 2015 l'allora più grande rubino al mondo, "il birmano" Sunrise Ruby, di circa 25 carati.

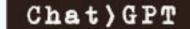
Nel marzo scorso, sempre Sotheby's ha organizzato l'asta delle annate storiche del prezioso vino prodotto dalla Cantina Masseto di Castagneto Carducci, in provincia di Livorno: è ritenuto da molti il miglior merlot al mondo, tanto che le 132 bottiglie di vari formati proposte sono state aggiudicate in un battibaleno, per un prezzo complessivo di circa 376.000 euro.

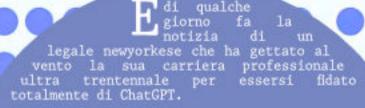
Una bottiglia Nabucodonosor (15 litri) del 2010 è stata assegnata a oltre 56.000 euro, tre volte la base d'asta, ma soprattutto un prezzo mai raggiunto per la notissima cantina toscana.

Un altro record recente riguarda il settore degli orologi: Un Patek Philippe Sky Moon Tourbillon è stato venduto on line sulla piattaforma di Christie's a 5,8 milioni di dollari, il prezzo più alto mai pagato per un orologio ad un'asta on line.

A questo show dei record non poteva certo esimersi dal partecipare la finanza:

- 1. il Dax 40, l'indice delle quaranta principali aziende quotate alla Borsa Valori di Francoforte, ha superato il suo massimo livello storico, trainato da alcune società come Rheinmetall (ricambi auto), Adidas (abbigliamento sportivo), SAP (software) e Siemens Energy (produzione e distribuzione di elettricità e gas);
- 2. l'indice Nikkey della Borsa di Tokyo è tornato ai livelli di trentatré anni fa, spinto soprattutto dai capitali di investitori stranieri, fra i quali spicca Warren Buffet: ritenuto il migliore investitore di tutti i tempi (è anche fra gli individui più ricchi del Pianeta), ha recentemente acquistato rilevanti pacchetti azionari di alcune fra le principali holding quotate al listino nipponico.
- Di record nella finanza ne vedremo sicuramente molti ancora negli anni a venire, nonostante temporanei vuoti d'aria, come quelli verificatisi nel 2022.
- È dunque necessario focalizzare sempre l'orizzonte temporale, che per gli investimenti (non solo finanziari ma anche immobiliari, imprenditoriali, in opere d'arte, ...) è sempre di lungo termine.





Ha difeso un passeggero infortunatosi in un aereo della compagnia Avianca, facendosi aiutare dall'ormai noto software nell'istruire la causa: al processo ha richiamato sentenze precedenti, conclusesi sempre a sfavore delle compagnie aeree.

Ma alla richiesta del giudice di presentare il testo integrale degli atti citati, l'avvocato ha interrogato nuovamente ChatGPT, che ha risposto candidamente di essersi inventato tutto, e se ne è pure scusato.

L'episodio mi stimola a chiarire alcuni aspetti di ChatGPT.

Chat Generative Pre-trained Transformer, tradotto in italiano in "trasformatore pre-istruito generatore di conversazioni", è un chatbot, ossia un software progettato per simulare le conversazioni umane: è in grado di interagire con l'uomo rispondendo coerentemente e in modo autonomo a sue domande.

Ciò grazie a specifici algoritmi che gli consentono di analizzare la domanda, elaborarla e fornire una risposta "appropriata".

Ed inoltre:

è in grado di identificare il tono e l'emozione dell'utente, e di adattare la risposta ancora più precisamente;

è altresì dotato di un sistema di apprendimento continuo dalle conversazioni con gli utenti, che gli consente quindi di migliorare costantemente la sua capacità di offrire risposte sempre più precise.

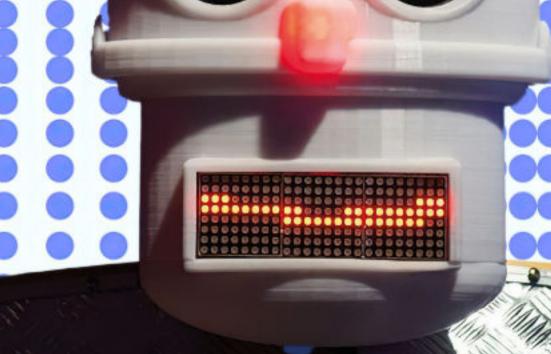
È bene puntualizzare però che ChatGPT si basa su un modello linguistico su larga scala (LLM), un modello matematico "di probabilità delle parole": le assembla in base a informazioni probabilistiche su come si combinano, senza comprenderne però il significato. Le informazioni fornite sono spesso fondate, ma non sempre.

Nonostante ciò, il suo successo è enorme, infatti dal suo rilascio a novembre 2022 è stato autore di un vero e proprio record con i suoi cento milioni di utilizzatori in due mesi (e un milione in cinque giorni), molto meglio di TikTok e Instagram, che avevano raggiunto lo stesso livello rispettivamente in nove e trenta mesi.

ChatGPT è stato creato da OpenAI, società di San Francisco nata nel 2015, che annovera fra i suoi soci Elon Musk (Tesla), Microsoft e Peter Thiel (PayPal): è dedita alla ricerca e allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale Generale (AGI), detta anche "forte", che punta ad emulare con sempre maggior precisione il ragionamento umano; è un'evoluzione di quella debole o stretta, che si limita invece alla sola risoluzione di compiti specifici.

Nonostante le "imperfezioni da sistemare", ChatGPT testimonia comunque i continui progressi dell'intelligenza artificiale, tema certamente futuribile sul quale suggerisco fortemente di investire, con un orizzonte temporale lungo.

"La macchina può aiutare l'uomo, non sostituirlo".







VALTELLINA LIGURIA

Di tutto un pò







Coniugi Michael e Carole Middleton, genitori di Kate, la principessa del Galles, e dunque suoceri del principe William, hanno recentemente svenduto la loro azienda, giunta quasi al fallimento.

Nel 1987 Carole, in occasione del quinto compleanno della sua primogenita, ebbe molte difficoltà a trovare tutto l'occorrente per organizzarle la festicciola.

Prendendo spunto dall'accaduto, non perse un solo minuto e, dopo un passato da commessa e hostess, decise di fondare Party Pieces, società specializzata appunto nella vendita, anche per corrispondenza, di accessori per le feste.

Grazie ad un'ottima strategia pubblicitaria, l'attività crebbe velocemente tanto che due anni più tardi il marito lasciò il lavoro presso la British Airways per aiutare la consorte; il costante incremento del business costrinse i Middleton a trasferire l'attività in una sede molto più grande nel '95.

La vigorosa crescita della Party Pieces continuò ininterrottamente, portando la valutazione della ex piccola azienda familiare, addirittura a trenta milioni di sterline, quasi 35 milioni di euro, all'epoca del matrimonio di Kate nel 2011.

Proprio la sua popolarità diede un ulteriore forte slancio all'attività dei genitori, chiamati da tutto il Paese per abbellire numerosissime feste. La situazione però cambiò drasticamente con l'avvento del Covid nel 2020: con le restrizioni e quindi lo stop alle feste, il fatturato crollò, mandando in profondo rosso il bilancio.

Il declino non si fermò neppure con gli aiuti di Stato, erogati straordinariamente in tale occasione: dopo trentasei anni di attività, recentemente ai coniugi Middleton non è rimasto altro che svendere la loro creatura per sole 180.000 sterline, lasciando persino insoluto un prestito di circa 220.000 sterline.

Per Carole e Michael inizia ora la nuova attività di nonni a tempo pieno: potranno dunque godersi i nipoti (anche i figli della loro secondagenita Pippa).

È auspicabile che durante i migliori anni della loro attività siano riusciti ad accantonare parte degli utili, investendo magari anche in immobili o in strumenti finanziari, così da DIVERSIFICARE ottimamente il loro patrimonio e le relative fonti di reddito.

A tal proposito, concludo ricordando la celebre citazione di Harry Markowitz, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1990, e considerato il padre del concetto di "diversificazione": "Non mettere tutte le uova nello stesso paniere".





La locuzione New Normal è stata utilizzata per la prima volta in finanza quasi certamente dopo la crisi dei mutui subprime del 2008; più precisamente nel 2010 da Bill Gross, detto anche The Bond King (il re dell'obbligazionario) per aver gestito in Pimco, società di Allianz leader mondiale nell'obbligazionario da lui co-fondata, il Total Return, fondo avente allora masse gestite record per oltre 220 miliardi di dollari USA.

Il super gestore pronosticò un nuovo lungo ciclo economico caratterizzato da una crescita generalizzata a ritmi ben inferiori rispetto al passato, ma anche da tassi di interesse e da inflazione rasoterra.

In effetti così è stato fino all'avvento del Covid 19 e, successivamente, della guerra Russia-Ucraina: i due eventi hanno "cambiato le carte in tavola", però solo temporaneamente.

Infatti una fronda nutrita di esperti economisti, gestori, banchieri, ... sostiene che torneremo alla situazione preconizzata da Bill Gross tredici anni fa. e rivedremo quindi:

♦ i prezzi delle materie prime tornare ai. livelli del 2019: il gas scambiava allora sotto i 20 euro al megawattora, nel 2022 è arrivato a 350 euro circa, pochi giorni fa è tornato a 23 euro;

- una crescita economica mondiale esigua, che il FMI ha previsto al 2,80% nel 2023. il livello più basso dal 1990 ad oggi. L'Europa è addirittura in recessione tecnica, dato che il PIL ha registrato due trimestri consecutivi di decrescita. Stupiscono sia la Germania, capofila di questa discesa con un -0.3% annuale, sia l'Italia, la cui economia cresce dello (probabilmente anche grazie all'onda lunga del Superbonus e degli aiuti europei previsti con il Covid 19: dei 750 miliardi complessivi del PNRR il 28% - 209 miliardi - sono a nostro beneficio):
- i tassi di interesse in discesa. Ne beneficerebbero imprese (che investirebbero indebitandosi a costi minori), i privati (più incentivati a spendere, quindi a consumare) e lo Stato (che vedrebbe ridursi l'onere sul debito pubblico).

E della diminuzione dei tassi di interesse ne godremmo anche noi risparmiatori, per il recupero dei prezzi dell'obbligazionario. Così è stato dopo le crisi del 2000-2003 e del 2008, sarebbe così anche stavolta.



08:42



Quindi, per esempio, l'ipotetico risparmiatore che allora vi avesse investito 100.000 euro, "accettando" un rendimento lordo di poco superiore all'1% (mantenendolo per dieci anni), oggi avrebbe un investimento ridotto a 80.000 euro. Sarebbe obbligato dunque a detenerlo per altri nove anni per evitare di svenderlo, e capitalizzare così la forte perdita (salvo ovviamente che i tassi di interesse scendano e i prezzi delle obbligazioni salgano).

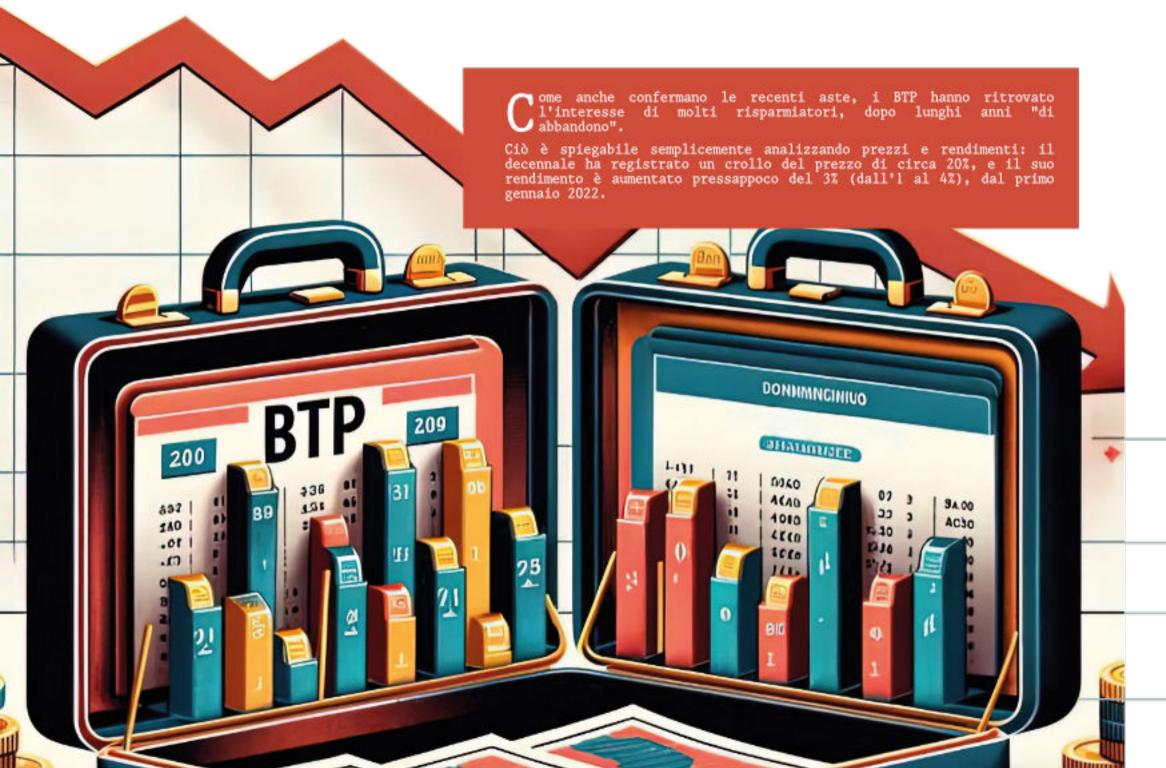
Lo stesso investimento che si sta dunque rivelando una croce per i risparmiatori che l'hanno acquistato fino a un anno e mezzo fa, rappresenta un'ottima opportunità per quelli che lo acquistano ora.

Quanto occorso ai titoli di stato italiani nell'ultimo anno/biennio, è accaduto genericamente alle obbligazioni mondiali e, quindi, agli strumenti finanziari gestiti (fondi, ETF, gestioni patrimoniali, ...) che vi investono. A conferma di ciò, di seguito riporto i dati principali del fondo Schroder Euro Government Bond, che:

- * impiega il suo patrimonio in obbligazioni governative europee (titoli di stato italiani, francesi, tedeschi, ...):
- * ha una duration di quasi 8 anni (tale è infatti la durata media delle obbligazioni in portafoglio);
- * detiene titoli con un rating medio delle stesse pari ad A;
- * gestisce un patrimonio di oltre 800 milioni di euro, DIVERSIFICATO in più di 120 titoli:
- * ha registrato un rendimento simile al BTP "di pari durata", e più precisamente del -3,9% nel 2021, -20,50% nel 2022, +1,90% da inizio anno.

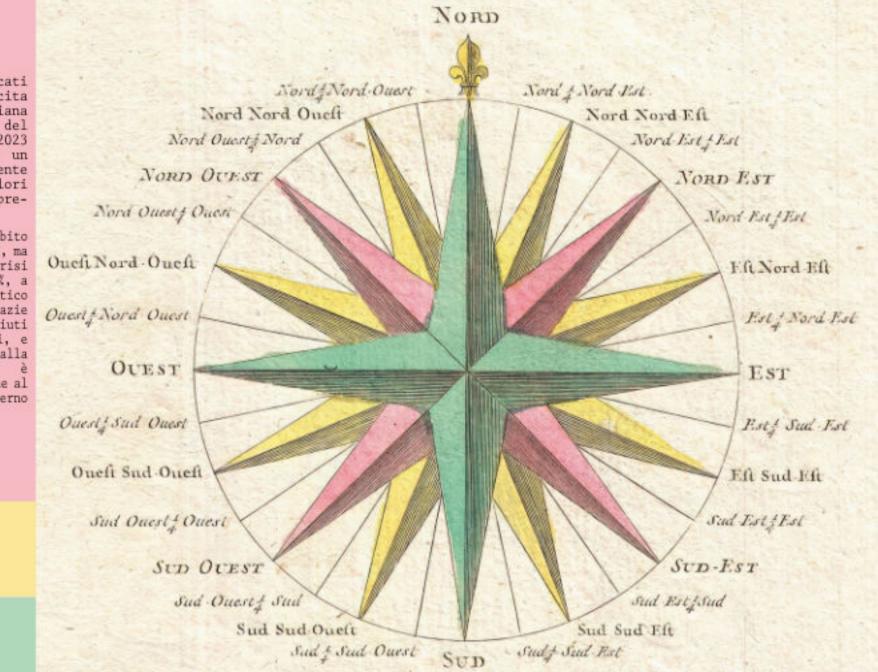
Analogamente a quanto accade per i BTP, chi acquista oggi questo fondo d'investimento, ha delle prospettive di rendimento davvero ottime, proprio perché detiene obbligazioni che si sono fortemente deprezzate e godono di un interessante rendimento a scadenza. Inoltre, come tutti gli strumenti finanziari gestiti, vanta almeno due caratteristiche che lo rendono più efficiente di una sola o poche obbligazione/i:

- % La diversificazione
- % La gestione professionale affidata ad un team di esperti.



S econdo i dati pubblicati dall'Istat, la crescita dell'economia italiana (il PIL) nel 2022 è stata del 3,70%, e le stime per il 2023 e 2024 riferiscono di un incremento rispettivamente di 1,2 e 1,1%, dunque valori simili al periodo prepandemico.

Allora, il rapporto debito pubblico/PIL era pari a 135%, ma l'anno seguente, con la crisi sanitaria, è esploso a 160%, a seguito del crollo drammatico del PIL: però grazie principalmente ai preziosi aiuti nazionali ed internazionali, e al progressivo ritorno alla normalità, quest'ultimo è risalito, contribuendo dunque al positivo arretramento odierno "dell'indice" a 144%.



Purtroppo nella classifica europea rimaniamo in seconda posizione, dietro alla Grecia con il 171%.

ORIENTARSI

Insomma, il nostro Paese cresce poco ed ha un debito pubblico troppo alto, che, stando ai dati di Banca d'Italia, due mesi fa è salito oltre 2.800 miliardi di euro, anche a seguito all'aumento dei tassi di interesse; e in un paio di anni dovrebbe salire oltre i 3.000, secondo quanto si evince dall'ultimo Documento di Economia e Finanza (DEF), elaborato dall'attuale Governo. Lo stesso evidenzia inoltre che l'indice debito pubblico/PIL è previsto in crescita a circa 165% nel prossimo ventennio e al 180% nel 2050. La preoccupante crescita è attribuibile soprattutto alla crisi demografica in corso, che può essere risolta agendo in particolar modo su tre fronti:

- Politiche a favore dell'incremento del tasso di natalità;
- Azioni a sostegno dell'occupazione;
- Piani per attrarre immigrati dotati di competenze elevate maggiori, quindi un ingresso di "cervelli" provenienti dall'estero.

Il lavoro da fare per riportare l'Italia al buono stato di salute è decisamente molto, comunque anche molti altri paesi dell'Area non sono in piena forma: per esempio la Francia cresce meno di noi, e la Germania è persino in recessione tecnica, avendo registrato due trimestri consecutivi di decrescita economica.

È pur vero che quest'ultima è molto più avanti di noi nel cercare di risolvere o calmare il problema demografico, comune a tutte le economie sviluppate del Pianeta. Sotto questo punto di vista sembrano enormemente avvantaggiati i paesi emergenti, che però soffrono su altri fronti.

Detto ciò, oggi per un risparmiatore che deve tutelare il proprio patrimonio è sempre più complicato orientarsi, e capire in quale paese o area è meglio investire: in Italia? In Giappone? Oppure nei Paesi del Nord Europa? O forse nelle economie emergenti?

La mia risposta è da sempre la stessa: investire diversificando, rispettando l'orizzonte temporale prefissato, e facendosi assistere da un consulente finanziario.











T a parola inflazione è sempre più "inflazionata".

Dopo oltre un decennio di letargo, durante il quale ce n'eravamo dimenticati, improvvisamente, a seguito del Covid e della guerra Russia-Ucraina, è diventata l'assoluta protagonista dell'ultimo biennio: vi ho dedicato persino due Curiosità, accennando alle sue varie declinazioni.

Sono ora costretto ad integrare la lista delle stesse, aggiungendone altre tre che ho "reperito e/o ritrovato" negli ultimi tempi.

L'agflazione è la crescita dei prezzi dei prodotti e delle materie prime agricole. Sembra che il termine sia stato coniato per la prima volta nel 2007 dai gestori di Merril Lynch, quando, per una serie di cause concomitanti (fra i quali un eccesso di domanda), i prezzi dei prodotti alimentari crebbero vertiginosamente.

Anche se oggi i prezzi di tali prodotti sono scesi genericamente, rimangono comunque a livelli superiori a qualche anno fa: la tensione dunque non è svanita.

La sticky inflation o inflazione appiccicosa, si manifesta quando il prezzo di un bene, salito molto, non scende a valori normali, ma rimane permanentemente a livelli elevati.

Il tema è stato segnalato fin dallo scorso anno dalla Banca Centrale Usa.

Infine la Beynflation, ossia l'inflazione causata da Beyoncé.

Nello scorso maggio, la celeberrima cantante statunitense ha iniziato il suo nuovo tour mondiale dalla città di Stoccolma, richiamando complessivamente circa centomila suoi fans nelle due date previste.

La richiesta di alloggi anche fuori città è letteralmente esplosa, così come i relativi prezzi che, secondo alcuni economisti, hanno contribuito a frenare (seppur di poco) la prevista discesa dell'inflazione.

Gli stessi prevedono che l'anomalia si riverifichi anche nelle prossime date del tour: l'allarme è comprensibile dato che ad esempio la città gallese di Cardiff, abitata da 360.000 persone circa, è stata invasa da 70.000 ammiratori.

Al di là delle varie declinazioni, il dibattito sull'inflazione è ancora molto acceso:

- da una parte i banchieri centrali sostengono che permarrà e prevedono di rialzare ulteriormente i tassi di interesse;
- dall'altra sempre più economisti e gestori di patrimoni sostengono invece il contrario e sono favorevoli ad iniziare a ridurli.

L'inflazione, alta o bassa che sia, ha comunque il potere di erodere il valore reale dei nostri patrimoni: l'unico modo per preservarlo è quello di investire.



Ferrari F90 stradale

▶ Tel 2022 in Italia sembra siano state acquistate 122 Hypercar, super Al automobili o meglio dei veri e propri gioielli di alta ingegneria che offrono altissime prestazioni, e che rappresentano una piccolissima nicchia del settore auto. Ai primi tre posti della classifica si sono piazzate le case italiane, infatti:

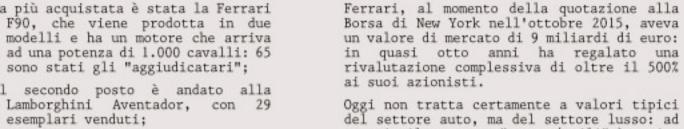


Lamborghini Aventador

- ·#· la più acquistata è stata la Ferrari F90, che viene prodotta in due modelli e ha un motore che arriva ad una potenza di 1.000 cavalli: 65
- · #· il secondo posto è andato alla Lamborghini Aventador, con 29
- ·#· la medaglia di bronzo è stata conquistata da un'altra Ferrari, la Monza SP, con sole 6 vetture consegnate.

Negli ultimi tempi la Rossa di Maranello sta facendo molto discutere di sé anche nel mondo della finanza: il suo valore di mercato ha infatti raggiunto i 56 miliardi di euro. superando dunque quello di Stellantis pari a circa 52 miliardi.

È incredibile se solo si pensa al numero di vetture vendute nel 2022 (anche se ovviamente di valore ben diverso): 13.500 la prima, 5,8 milioni la seconda.



esempio il rapporto "prezzo/utili" è pari a 53 (per Stellantis è 3).

Anche se le prospettive di sviluppo sono elevate, tanto che gli ordini di nuove auto sono coperti fino al 2025, la crescita è stata finora davvero molto sostenuta e la valutazione è alta.

L'investitore desideroso di salire su questo "treno" fenomenale acquistando le azioni della Rossa, si chiede ovviamente se anche la quotazione in Borsa possa continuare imperturbabile: dato che nessuno è in grado di garantirlo, suggerisco come sempre di diversificare, investendo su strumenti gestiti come ad esempio i fondi, che acquistano non solamente Ferrari, ma altri celebri marchi del lusso, promettenti crescite analoghe, come Louis Vuitton, Hermès, Moncler, Hilton.

Fra questi cito ad esempio il Fondo GAM Luxury Brands, che gestisce un patrimonio per quasi 700 milioni di euro, allocato in 35 titoli azionari di altrettante aziende attive nel settore.

Colgo anche questa occasione per ricordare la celebre citazione di Harry Markowitz, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1990, e considerato il padre del concetto di "diversificazione":

"Non mettere tutte le uova nello stesso paniere".



Ferrari Monza SP



Il Sorpasso

Il titolo trae origine dalla scena clou durante la quale, a seguito di un sorpasso azzardato con la sua potente Lancia Aurelia B24, Bruno (Gassman), per evitare l'impatto frontale con un camion proveniente dalla direzione opposta wa a sbattere contro un paracarro.

Il titolo ha però anche un significato metaforico ben più ampio, riferendosi alla velocità, alla sfrontatezza, alla sfacciataggine, all'arroganza, alla prepotenza dell'alta borghesia "nostrana" (o meglio di una parte di essa) che "cavalca" una crescita economica davvero sostenuta.

Nella storia, di sorpassi epocali ne abbiamo visti tantissimi è molto diversi fra loro, come testimoniano i seguenti esempi:

- ✓ Durante il Black Friday di novembre 2015, in USA le vendite on line sovrastarono le vendite tradizionali:
- ✓ Qualche anno fa la produzione di prosecco batté per la prima volta quella di Champagne;
- ✓ Qualche mese fa l'India ha superato la Cina per popolazione:
- ✓ Infine, recentemente il valore del mercato dei metalli verdi (litio, rame, nickel, ...) ha sorpassato quello del ferro, la materia prima più scambiata al mondo dopo il petrolio.

A rivelarlo è l'ultimo rapporto dell'OCSE, Critical Minerals Market Review, secondo il quale ciò è riconducibile alla fase fortemente espansiva della transizione energetica:

- → Gli investimenti in miniere e in impianti di raffinazione sono saliti molto (50% per il litio nel solo 2022), spinti da consumi altrettanto cresciuti esponenzialmente (del 70% il cobalto nell'ultimo quinquennio);
- ✓ I finanziamenti nel settore sono in forte aumento, diversamente da quanto sta accadendo nel resto del mercato (ad esempio l'immobiliare è in calo in diverse aree del mondo).

Tutto ciò è ovviamente molto positivo perché dovrebbe contribuire al contenimento del rialzo della temperatura globale, e contrastare il cambiamento climatico in corso, così come previsto dall'obiettivo nr. 13 dell'Agenda ONU 2030.

Dunque il settore dei metalli verdi attrarrà sempre più capitali, offrendo crescenti opportunità anche ai risparmiatori che vorranno investirvi una parte dei propri patrimoni.

Già oggi l'offerta di strumenti finanziari dedicati è ampia: è possibile acquistare le azioni dei colossi del settore, come la svizzera Glencore, la statunitense Albertmale o la cinese Tiangi, o, preferibilmente, prodotti gestiti (come i fondi d'investimento) di primarie società mondiali di gestione di patrimoni.





La storia della rivalità calcistica fra Italia e Germania, relativamente ai campionati mondiali vinti, è ora ferma sul risultato di pareggio: quattro coppe per entrambe. Sembra però che, considerando tutti gli scontri diretti anche di altre competizioni, la nostra Nazionale risulti più vincente.

Così è anche in riferimento alla crescita economica recente:

- □ La Germania è in recessione tecnica, avendo registrato due trimestri consecutivi di ribasso del PIL (il 4° del 2022 e il 1° del 2023), che secondo le ultime stime dell'OCSE, dovrebbe chiudere l'anno in corso con un risicatissimo +0,3%;
- □ L'Italia dovrebbe invece, strano a dirsi, trainare l'Area, con una crescita dell'1,2%.

Secondo un recentissimo rapporto di Scope, l'agenzia europea di rating, ciò è genericamente spiegabile soprattutto perché:

- A. la diminuzione del PIL tedesco è stata causata in particolar modo dal calo della spesa governativa (ricordo infatti che il PIL riviene dalla somma di consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette);
- B. la crescita italiana è stata invece dettata da consumi privati e da investimenti (edilizia), sostenuti da misure governative ad hoc, ora non più disponibili;
- C. io aggiungo anche che con il PNRR l'Italia è stata assegnataria di 191 miliardi di euro, mentre la Germania solo di 39.

In ogni caso, entrambe le nazioni dovranno affrontare sfide simili nel prossimo futuro: invecchiamento della popolazione, transizione verde e transizione digitale, solo per citarne alcune.

Secondo l'OCSE però il 2024 dovrebbe essere l'anno del sorpasso della Germania, la cui crescita dovrebbe essere doppia rispetto alla nostra.

Relativamente alla solidità economico-finanziaria, invece, i tedeschi rimangono sopra di sei livelli rispetto a noi: il loro rating è infatti AAA, il nostro BBB+, stando sempre a quanto riferisce Scope. Ciò è dovuto principalmente al rapporto debito pubblico/PIL: il teutonico è al 66%, quindi il PIL è superiore al debito pubblico, mentre da noi è al 145%, esattamente all'opposto.

Infine l'indice di libertà economica, sul quale in passato mi sono soffermato approfonditamente, ci vede perdenti: 14i loro, 69i noi.

Quindi, un risparmiatore che vuole investire in finanza i suoi capitali, per quale paese deve optare? Per quale settore? Con quali strumenti finanziari?

La risposta è una soltanto: è meglio affidarsi ad un consulente finanziario. Infatti, un noto proverbio recita: "A ognuno il suo mestiere".













Preciso però che:

Do scorso anno, condizionato negativamente dalla coda del Covid, non si era concluso brillantemente, ed era dunque doveroso attendersi qualcosa in più;

De mete turistiche più note hanno evidenziato una crescita, mentre "le altre" hanno sofferto;

Dil contributo rilevante alla salita del PIL del turismo italico è stato dato dagli stranieri, giunti in massa, mentre molti connazionali hanno preferito mete più economiche all'estero.

Il buon andamento del turismo, anche mondiale, in questi otto mesi è testimoniato anche dagli indici di Borsa:

quello italiano di settore è salito del 12%;

la quotazione delle due big Hilton ed Airbnb è salita rispettivamente del 18 e del 50%.

Hilton è una delle catene alberghiere più grandi del mondo: fondata nel 1919 da Conrad Nicholson Hilton, oggi opera con 18 marchi, in 123 paesi, dove gestisce le sue 7.000 proprietà. Ha un valore di mercato di circa 39 miliardi di dollari USA.

Airbnb è "semplicemente" la più grande piattaforma online al mondo che mette in contatto persone in cerca di alloggi per brevi periodi, con proprietari disposti ad affittarli; grande esempio di sharing economy,

ha inizialmente permesso ai viaggiatori di muoversi a costi davvero contenuti (certamente più bassi rispetto a molti hotel) e ai proprietari di arrotondare con entrate straordinarie. Poi con il tempo l'offerta si è arricchita, ad esempio con immobili lussuosi, per soddisfare anche le richieste più esigenti.

Airbnb è nata nel 2009, è quotata in Borsa dal 2020, e oggi vale 81 miliardi di dollari USA, quindi due volte Hilton, senza però avere alcuna proprietà.

Seppur molto positiva da inizio 2023, nell'ultimo mese e mezzo la sua quotazione ha accusato un ribasso di circa il 15%, causato da previsioni fosche sull'economia e dall'inflazione ancora elevata, due temi che stanno condizionando anche le scelte di investimento di molti risparmiatori.

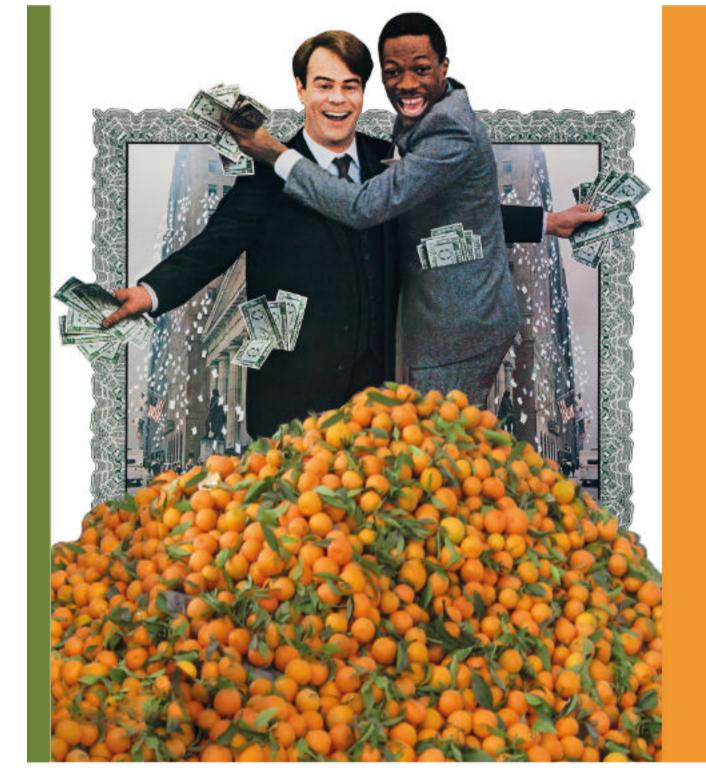
Per tale ragione ribadisco quanto sostengo sempre:

D nel lungo termine gli investimenti di qualità e ben diversificati sono destinati a crescere:

D investire è necessario per proteggere il patrimonio dall'erosione dell'inflazione.

E oggi di opportunità ve ne sono: per esempio, le obbligazioni offrono rendimenti del 4%, inimmaginabili fino allo scorso anno.





Una poltrona per DUE

₹ na poltrona per due è una commedia americana del 1983 di John Landis, interpretata da un cast d'eccezione: un film cult che viene riproposto spesso in TV, e che vede fra i U protagonisti ... il "succo d'arancia".

Molto sinteticamente, due agenti di Borsa (Dan Aykroyd ed Eddy Murphy) diventano ricchissimi speculando sulla forte discesa del prezzo dei futures (strumenti finanziari) sul succo d'arancia, sfruttando anticipatamente delle informazioni riservatissime, che sarebbero state diffuse solo successivamente.

Fin dal suo debutto in Borsa nel 1977, di tanto in tanto il prezzo del contratto future sul succo d'arancia ha conosciuto realmente momenti di forti oscillazioni: per esempio, nel 2012 fu protagonista di una crescita verticale, non però imputabile esclusivamente alla speculazione come nell'esilarante pellicola uscita trent'anni prima, bensì alla concomitanza dei due seguenti fattori:

- (a) un'atipica ondata di freddo abbattutasi sulla Florida, fra i maggiori produttori di arance degli USA, a sua volta quarto paese al mondo: la produzione crollò;
- (b) il blocco imposto all'importazione dal Brasile del frutto, perché contaminato da un antiparassitario illegale negli Stati Uniti.

Ovviamente il prezzo del prodotto allo scaffale era salito analogamente: infatti, come sempre accade, la caduta dell'offerta aveva causato un rialzo del prezzo dell'orange juice, che assieme alla apple pie, è un alimento immancabile sulle tavole dei cittadini americani.

Anche nell'ultimo anno le quotazioni del future sul succo d'arancia sono salite di quasi il 70%, e dal 2021 di circa il 180%. Il motivo risiede nel crollo della produzione in Florida, per cause esclusivamente naturali:

- i due uragani protagonisti della sconvolgente devastazione a fine 2022, oltre a quello altrettanto potente del 2017, dal quale il settore agricolo non si era ancora ripreso completamente;
- le inusuali gelate;
- una nuova malattia che sta riducendo la quantità ma anche la qualità dei raccoltí.

Anche se normalmente un risparmiatore non investe nel future sul succo d'arancia, o in generale in strumenti finanziari derivati su merci (caffè, zucchero, orzo, ...), l'approfondimento di oggi testimonia quanto complesso e vasto sia il mondo della finanza, peraltro costantemente in evoluzione: da ciò si intuisce come sia sempre più necessario farsi quindi assistere da un consulente finanziario nella gestione del proprio patrimonio.



. S 50

ETTEMBRE -

Rinale della mia ultima Curiosità, per ribadire che il mondo finanziario è in costante evoluzione: all'inizio della mia carriera professionale trentuno anni fa, i risparmiatori investivano per lo più in obbligazioni statali (BOT, BTP, CCT, ...) e della propria banca, e solo marginalmente in fondi comuni di investimento, i quali avevano debuttato in Italia circa dieci anni prima.



Luis Mendo

La CONOSCENZA

Oggi la situazione è completamente cambiata, infatti negli ultimi anni sono nate nuove tipologie di BTP, come Italia, Futura e Valore. Inoltre il risparmio gestito rappresenta quasi la metà della ricchezza finanziaria degli italiani: 2.200 miliardi di euro (su circa 4.500), impiegati in fondi comuni d'investimento, SICAV, SICAF, SICAR, fondi immobiliari, PIR, ELTIF, FIA, ETF, ...

Non bastasse, la gamma degli strumenti d'investimento a disposizione dei risparmiatori comprende anche le azioni, numerose tipologie di obbligazioni (non solo i nuovi BTP), i certificate, i derivati, le criptovalute, ...

Un altro chiaro esempio di progresso e complessità raggiunti dalla finanza è rappresentato dalla nascita del primo mercato azionario dell'arte, qualche mese fa.

Artex MTF è infatti la prima piattaforma di scambio con sede in Lussemburgo, che consente agli investitori di diventare "multiproprietari" di un'opera d'arte.

La prima opera d'arte quotata è stata un dipinto di Bacon, proposto agli investitori ad una valutazione complessiva di circa 55 milioni di dollari.

Le 385.000 azioni sono state offerte da quindici banche, probabilmente le stesse che si occuperanno anche di futuri collocamenti: Artex intende quotare opere per circa un miliardo di euro. Inoltre recentissimamente è nata la prima borsa digitale sui calciatori, mediante la quale gli investitori possono cercare di guadagnare speculando sul rialzo o sul ribasso delle quotazioni dei giocatori, selezionati in base a determinate caratteristiche, fra le quali:

- † l'età compresa fra i 18 e i 33 anni;
- † devono aver giocato almeno settecento minuti nel corso del 2022, in uno dei principali campionati nazionali in Europa (ad esempio quello italiano);
- non devono ricoprire il ruolo di portiere;
- † il loro valore dev'essere superiore a cinque milioni di euro.

Dato che il mondo finanziario è in costante evoluzione, nel mio ruolo di consulente finanziario è certamente necessario dedicare un ampio spazio quotidiano allo studio o formazione, per garantire un servizio competente e completo alle persone.

"Esiste un solo bene, la conoscenza, e un solo male, l'ignoranza".

(Socrate, filosofo greco 400 a.c.)

ountainbridge è il sobborgo di Edimburgo dove macque il celebre attore Sean Connery nel 1930. L e dove nel 1856 un ricco imprenditore statunitense fondò la North British Rubber Company, azienda specializzata soprattutto nella produzione di stivali in gomma. I suoi mitici Hunter Boots vennero calzati dai soldati britannici nelle Guerre Mondiali e successivamente anche dai loro connazionali agricoltori e lavoratori all'aperto, ma la "vera" notorietà arrivò quando i Reali d'Inghilterra Carlo e Diana iniziarono ad indossarli per le loro passeggiate in campagna.





Con l'andare del tempo assunsero sempre più il ruolo di oggetto iconico e simbolo del lusso: alcune celebri top model, come ad esempio Kate Moss, vennero fotografate di tanto in tanto con gli stivali Hunter ai piedi. E durante l'annuale festival del rock all'aperto di Glastonbury per gli spettatori era d'obbligo indossarli per assistere comodamente e all'asciutto allo show "in mezzo ad una palude".

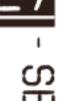
Nei primi anni del nuovo millennio avevano conquistato il mercato mondiale, trainati dagli Stati Uniti d'America, dove in particolare a Manhattan si registrava costantemente il picco delle vendite.

Dopo decenni di straordinario e ininterrotto successo, da qualche tempo il vento è decisamente cambiato, tanto che a inizio estate l'azienda è fallita, sommersa da una montagna di debiti. Fra gli imputati principali c'è sicuramente il clima, caratterizzato oramai da siccità diffusa e temperature più alte, che rendono inutili gli stivali in gomma.

Lo stesso clima non ha però turbato l'inglese Burberry che, nata anch'essa nel 1856, continua a godere di ottima salute. Spinta dal suo prodotto di punta, il mitico trench, conta quasi 10.000 dipendenti, un fatturato in crescita a oltre 3 miliardi di euro, ed un valore di mercato a più di 9 miliardi di euro. L'acquisto del suo prodotto non è dunque dettato semplicemente dall'utilità ma senz'altro dalla moda.

La Curiosità odierna evidenzia che anche i marchi del lusso sono assoggettati alle "regole del mercato" e che le rendite di posizione vanno conquistate ma soprattutto mantenute. Vicende analoghe a quanto occorso al brand Hunter non sono poi così rare; altre volte in passato abbiamo assistito al decadimento di marchi del lusso noti, come Forever 21, American Apparel, Krizia, Mariella Burani ed Americanino.

Nonostante ciò l'investimento nel settore del lusso è certamente destinato a regalare rendimenti molto interessanti nel lungo periodo. Per farlo in tranquillità consiglio caldamente di selezionare un fondo d'investimento gestito da un team di esperti in grado di scegliere professionalmente le aziende da acquistare e di monitorarne costantemente lo stato di salute.















CURIOSITA'



Nel 2021 l'Italia si è resa protagonista dell'emissione di quasi 6 miliardi di BTP con durata cinquant'anni: tasso di interesse 2,15%, scadenza 2072.

Il suo prezzo ha subito un decremento notevole passando da 100 all'emissione all'attuale 49,60. Chi vi investe oggi, acquista in saldo del 50%, garantendosi un rendimento effettivo di circa il 4,80%.

A giugno del 2020 l'Austria ha emesso invece un'obbligazione di 2 miliardi di euro, a tasso fisso dello 0,85%, con scadenza il 30 giugno 2120 (dunque per una durata di 100 anni). Alla fine dello stesso anno, anche a seguito delle bizzarrie economiche e finanziarie causate dalla crisi pandemica, soprattutto gli investitori istituzionali arrivarono a contenderselo portando il suo prezzo in salita del 40%: infatti tanta era la richiesta che il titolo, emesso a 100, era schizzato a 140 in pochi mesi.

Il suo rendimento effettivo era così "crollato" a 0,45%. Quindi, alla fine del 2020, taluni investitori acquistavano un'obbligazione con rendimento quasi a zero e con la durata di un secolo!

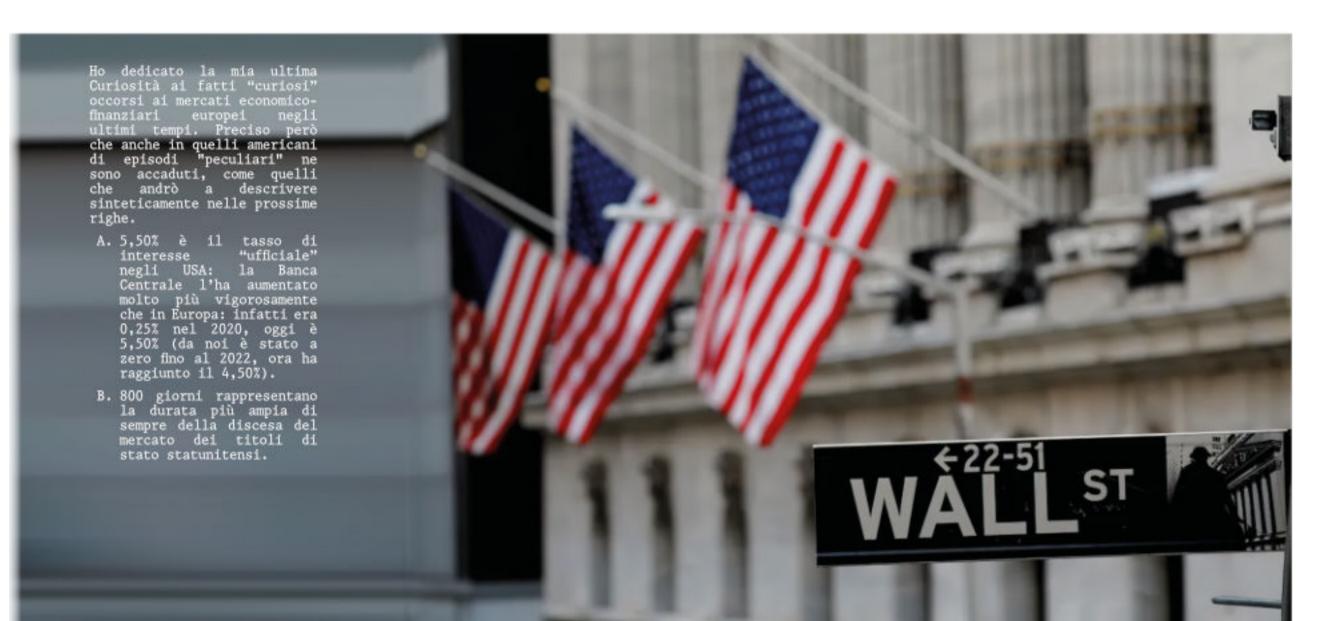
In questi tre anni la situazione è cambiata drasticamente, infatti il prezzo del bond austriaco è crollato a 35, cedendo dunque il 65% dall'emissione e il 75% dal suo massimo. Per chi vi investe oggi il rendimento effettivo è di circa 1,50%, a patto di mantenerlo fino all'anno 2120. Preciso anche che oggi un'obbligazione austriaca con durata un anno ha un rendimento più che doppio, del 3,60%: ciò significa quindi che, paradossalmente, il prestito (un'obbligazione sostanzialmente lo è) a breve termine è remunerato di più che a lungo termine.

La situazione è molto chiara anche analizzando le varie scadenze del tasso di interesse Libor, al quale le banche si prestano denaro: è pari al 4,14% ad un anno, e al 2,83% a cinquant'anni.

Tale paradosso si spiega probabilmente con una prossima possibile recessione, che dovrebbe spingere le principali banche centrali mondiali a ribassare i tassi di interesse.

La storia finanziaria è ricca di episodi "particolari" che hanno talvolta condizionato l'andamento dei nostri patrimoni: ribadisco però ancora una volta che, allo stesso modo della ricchezza mondiale, sono destinati a crescere nel lungo termine.





Giusto a titolo di confronto, in occasione della crisi innescata dal fallimento di Lehman Brothers, il mercato azionario era crollato violentemente ma dopo quattrocento giorni era iniziata la grande ripresa. A stupire gli investitori non è solo la durata ma anche l'entità della discesa, molto più accentuata sui "T-bond" americani con scadenza lunga: per esempio il prezzo di quello al 2050 è calato del 50% circa.

- Oggi il rendimento del mercato obbligazionario è superiore a quello azionario (dividend yield): fatto assolutamente inconsueto dato che quest'ultimo dovrebbe essere sempre maggiore, in funzione di un premio per il rischio rispetto al primo. Aggiungo che il ritorno alla normalità dovrebbe passare da: un ribasso dei rendimenti obbligazionari (conseguenti al rialzo dei prezzi dei bond, originati ad esempio da un allentamento dei tassi della Banca Centrale), oppure un ribasso dei prezzi delle azioni (il cui dividendo, in rapporto ad un prezzo diminuito, tornerebbe maggiore).
- ≥ 31.400 miliardi di dollari è il livello record raggiunto quest'anno dal debito pubblico USA. Il Congresso americano, ha momentaneamente votato per la sua "sospensione", procrastinando la decisione sul nuovo debt ceiling (il tetto di debito, appunto) per dopo le prossime elezioni al 2024. Preciso che si tratta di un fatto "normale", poiché dal 1960 gli Stati Uniti hanno rettificato il debt ceiling ben 78 volte.
- D 1.000 miliardi di dollari è la spesa annua per gli interessi sul debito pubblico.
- 5 volte solamente negli ultimi cento anni, azioni e obbligazioni hanno contemporaneamente registrato una performance negativa: 1931, 1941, 1969, 2018 e 2022.

Quanto raccontato oggi non intacca assolutamente il principio cardine dell'investimento finanziario, secondo il quale diversificazione e lungo termine sono la base per una crescita dei patrimoni.

I primi della classe

Recentemente la Commissione
Europea ha rivisto al
ribasso le stime della
crescita economica del 2023
dell'Unione, da 1% a 0,80%. Lo
stentato aumento del PIL è
condizionato negativamente
dalla Germania, in recessione
tecnica, ed è invece tenuto a
galla da alcuni paesi virtuosi
fra i quali la Spagna e il
Portogallo.



Ricordo che poco più di dieci anni questi ultimi furono protagonisti della crisi dei debiti sovrani dell'Europa, assieme a Irlanda, Italia e Grecia, i cosiddetti PIIGS. Da allora però entrambi hanno decisamente "cambiato passo": la Spagna ha imboccato la giusta strada per la riduzione del debito pubblico (in rapporto al PIL), tanto che a fine 2022 era 113 ma si avvia a 110 nel 2024, stando ai dati dell'agenzia internazionale di rating S&P.

Ancora meglio va il Portogallo: S&P ha alzato il giudizio sulla solidità del Paese, pur mantenendone il rating a BBB+, mentre l'altra grande agenzia Fitch ha aumentato il rating portandolo da BBB+ ad

Ciò in conseguenza al miglioramento del debito/PIL, stimato a 104 per la fine di quest'anno e addirittura a 96 alla chiusura del 2025.

Inoltre, secondo le stime degli economisti raccolte da Bloomberg (la più grande piattaforma di informazioni finanziarie al mondo), nel 2024 il PIL portoghese crescerà di 1,60% (contro 1,50% dello spagnolo e 0,60% dell'italiano).

Il governo del Primo Ministro Antonio Costa, constatando i grandi progressi compiuti dalla propria nazione, ha deciso di revocare alcune misure straordinarie di sostegno all'economia attuate nel pieno della crisi del 2011: per esempio, l'inizio del prossimo anno segnerà la fine della "neutralità fiscale" per i pensionati esteri che incassavano qui l'assegno previdenziale. Una strategia, questa, che aveva aperto le porte del paese lusitano a molti "retired", fra i quali 3.500 italiani, che hanno anche probabilmente contribuito alla crescita doppia dei prezzi degli immobili rispetto all'Unione Europea, dal 2012 al 2021.

L'ottimo stato di salute del Portogallo è riscontrabile finanziariamente anche dallo spread sui titoli di stato, pari solo a 1% circa con la Germania, il benchmark dell'Area. Il nostro spread è invece doppio, 2%, a confermare un andamento meno positivo, anche in funzione:

- degli elevati deficit e debito pubblico;
- * della riattivazione dal 2024 del patto di stabilità, che obbliga tutti gli aderenti all'Unione a riportare il debito pubblico a valori "ragionevoli".

Proprio il differente stato economicofinanziario di ogni paese, specifica la diversificazione che dobbiamo adottare noi risparmiatori per investire con la massima sicurezza i nostri capitali.



All'incirca nel 2000 è stata fra le più grandi società tecnologiche mondiali: valeva il 4% del PIL finlandese, il 21% dell'export e il 70% della capitalizzazione della Borsa nazionale.

Dieci anni fa i suoi manager optarono per un cambio di strategia: Nokia abbandonò quindi la produzione di cellulari, a causa di una sempre più spietata concorrenza di Apple e di alcuni giganti asiatici, e si concentrò sulle infrastrutture di rete, quindi le linee fisse (fibre ottiche) e le reti mobili (5G).

Oggi ha perso il ruolo di leader di settore, ma rimane comunque una multinazionale che fattura quasi 25 miliardi di euro e dà lavoro a 86.000 persone (anche se prossimamente diminuiranno a 72.000, per un piano di riduzione dei costi).

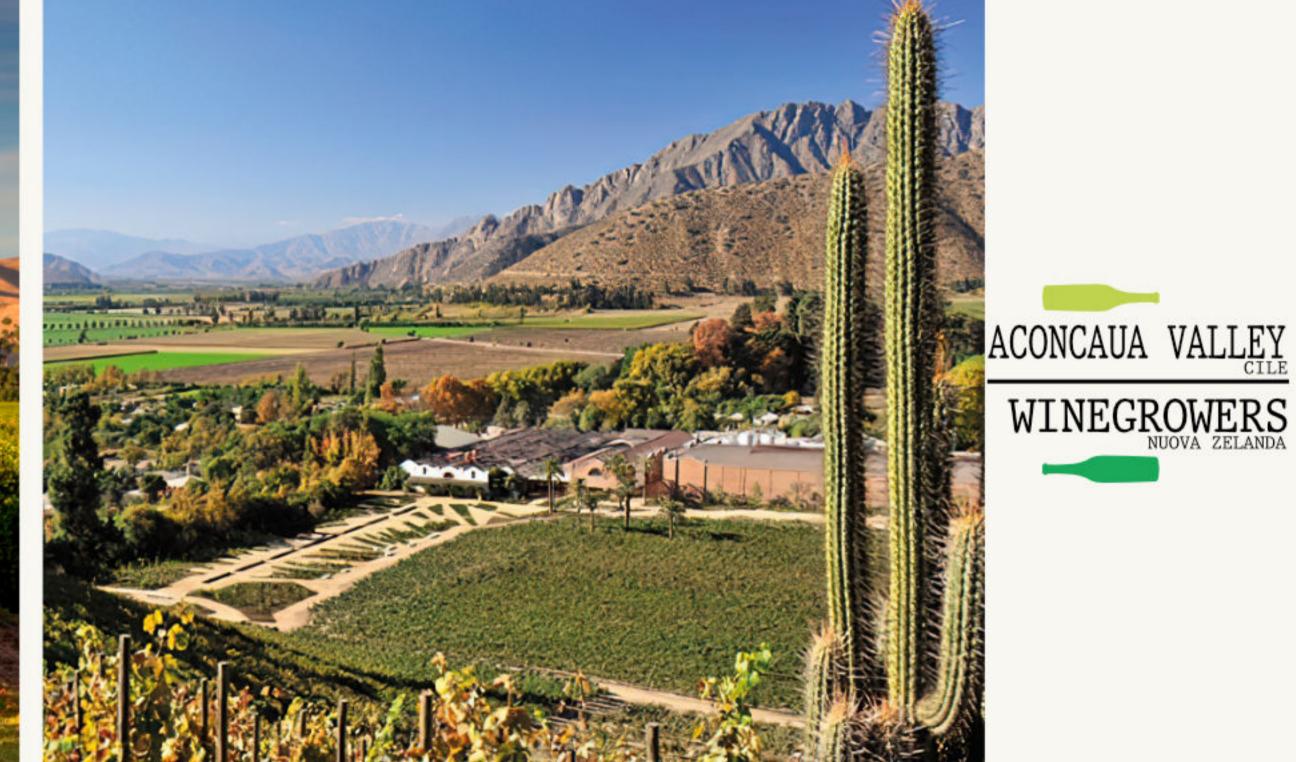
Continua ad essere una società quotata nei mercati finanziari, ma ad un valore decisamente più basso che in passato: infatti mentre oggi l'azione Nokia vale circa 3 euro, ad aprile del 2000 raggiunse i 63.

La lunga e vertiginosa discesa del 95% in 23 anni non è stata comune a tutte le aziende del settore tecnologico: basti pensare per esempio a Apple, la cui azione è aumentata nello stesso periodo da circa l dollaro USA ai 175 odierni, specchio di una crescita a dir poco sensazionale. La società della "mela morsicata" è la più grande al mondo, con una capitalizzazione di 2.700 miliardi di dollari.

All'inizio del nuovo millennio pochi risparmiatori vi avrebbero scommesso anche una piccola parte dei propri capitali (e vent'anni prima non ci avevano creduto neppure i noti manager/imprenditori/investitori Elserino Piol e Carlo De Benedetti, che non avevano accettato la proposta dei due fondatori Jobs e Wozniak di acquistare il 20% del capitale della loro azienda!) I più credettero all'allora gigante finlandese, forte di una posizione consolidata di mercato e di un brand di indiscusso valore, investendo nelle sue azioni, che da lì in avanti iniziarono però la lunga discesa.

La Curiosità odierna testimonia che per la selezione degli investimenti è sempre meglio evitare il fa da te e affidarsi piuttosto ai professionisti, come quelli che operano per i fondi comuni d'investimento e che si occupano appunto della scelta dei titoli da acquistare e vendere.





I Regno Unito è attualmente interessato dalla crisi di un ramo del settore horeca, che comprende hotel, ristoranti, bar e catering.

Secondo i dati diramati dall'Ufficio Nazionale di Statistica nel primo semestre del 2023 in Inghilterra e Galles hanno chiuso quasi 400 pub, più o meno lo stesso numero registrato in tutto il 2022.

Oggi ne rimangono oltre 39 mila, ma dieci anni fa erano 55 mila, quindi di questo passo sono destinati ad estinguersi. Fra i principali motivi,

- Il Covid: sono cambiate le abitudini dei britannici, che la sera escono meno frequentemente;
- La concorrenza: la diffusione degli wine bar;
- L'inflazione: sono aumentati molto i prezzi di birra e vino.



Quest'ultima, dopo oltre un decennio di letargo, è ricomparsa a livelli esagerati, "stimolata" dalla pandemia e dal conflitto Russia-Ucraina. Le banche centrali l'hanno dunque " rincorsa" a colpi di aumenti dei tassi, variati in due anni da zero o quasi a 4,5% in Europa e 5,25% in USA. Gli effetti collaterali di questa azione rischiano però di diventare dannosi:

- >• Il livello dei tassi sui finanziamenti è aumentato al punto che in Italia le richieste di mutuo sono crollate del 29% nel primo trimestre e del 33% nel secondo; di conseguenza sono ovviamente diminuite le compravendite di immobili;
- Secondo la BCE le domande di prestiti sono ai minimi dal 2003;
- I tassi alti frenano gli investimenti delle imprese, che bruciano liquidità per spesare il maggior interesse sul debito:
- In USA il tasso di fallimenti ad agosto è salito ai massimi dal 2009 (in piena crisi Lehman Brothers);
- Il nostro debito pubblico va verso i 3 mila miliardi di euro, quello USA è giunto a 32 mila miliardi di dollari;
- >• Il debito globale ha raggiunto il livello record di 307 mila miliardi di dollari USA.

Dato che la crescita economica globale è rientrata a livelli pre-pandemia (secondo il FMI è addirittura la più bassa dal 1990), e l'inflazione sta rallentando parecchio, anche i tassi di interesse dovranno prima o poi adeguarsi, quindi scendere.

Può essere quindi opportuno investire in obbligazioni a medio-lunga scadenza a tasso fisso per garantirsi un rendimento costante.

Per scegliere quali acquistare è ovviamente opportuno affidarsi ad un consulente finanziario.





Nel medesimo periodo è inoltre aumentata l'attenzione sulle Banche Centrali in riferimento ai loro bilanci, non proprio brillanti.

In una mia Curiosità dello scorso febbraio avevo raccontato della perdita con la quale la Banca Nazionale Svizzera aveva chiuso il bilancio 2022: un rosso di 134 miliardi di euro (il più grande di sempre), originato dalla flessione dei mercati finanziari e dalla svalutazione delle divise estere in rapporto al franco. Conseguentemente la BNS, quotata in Borsa e controllata dai Cantoni, non aveva potuto effettuare i consueti versamenti agli stessi e alla Confederazione.

Ciò potrebbe ripetersi anche per l'anno ormai in chiusura, dunque niente versamenti per il secondo anno consecutivo. Il motivo? L'utile dei primi nove mesi è appena pari a 1,8 miliardi di euro: il buon risultato dei primi due trimestri è stato quasi azzerato dal pessimo andamento del terzo.

La Banca centrale elvetica è comunque in buona compagnia dato che anche la tedesca Bundesbank, dopo molti anni, non ha versato alcunché allo stato tedesco: in effetti il suo bilancio 2022 si è chiuso con una perdita di quasi 200 milioni di euro, causata principalmente dalla svalutazione di asset in divise estere. Non hanno invece influenzato il suo bilancio i 130 miliardi di svalutazioni dei prezzi dei titoli (obbligazioni) di stato europei, originate appunto dai rialzi dei tassi di interesse: mantenendo i titoli fino alla scadenza non c'è motivo di svalutarli.

Anche per la BCE lo scorso anno si è chiuso miseramente, con un risultato pari a zero.

In sostanza le banche centrali sono state vittime del loro operato: il rialzo esagerato dei tassi di interesse da loro attuato per contenere l'inflazione, improvvisamente risvegliatasi dal letargo ultradecennale, ha quindi causato problemi anche a loro stesse, oltre che agli operatori economici e finanziari.

A tal proposito ricordo infatti che in Italia (come nel resto d'Europa), dai dati pubblicati nell'ultima settimana, è stato confermato che:

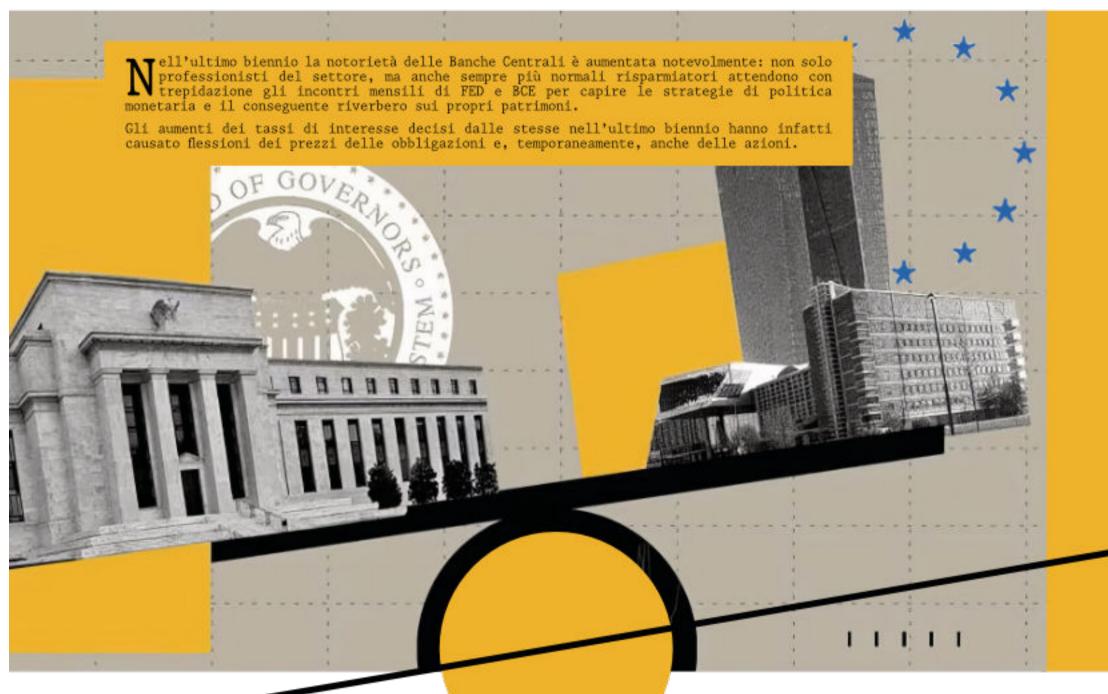
le richieste di mutui sono in diminuzione. così come le compravendite di immobili,

gli investimenti sono in calo,

la crescita economica rasenta lo zero, come riferito da Confindustria.

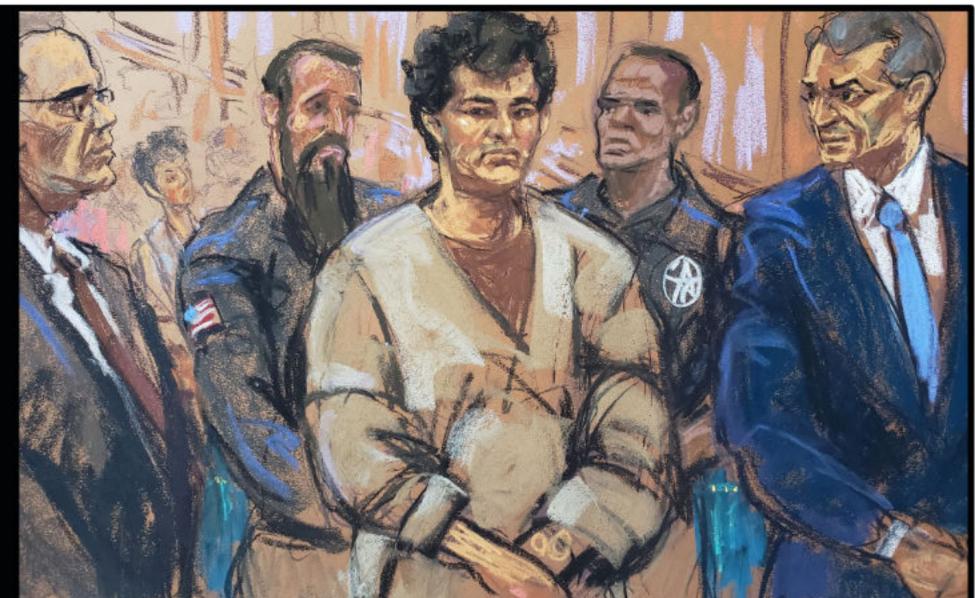
Tutto fa quindi pensare che le banche centrali dovranno tornare ad agire sui tassi, ma in senso inverso rispetto a quanto fatto nell'ultimo anno/biennio. Ai risparmiatori suggerisco quindi di focalizzarsi sul rendimento ma anche sul tempo: investire in obbligazioni a tasso fisso per un medio-lungo periodo, sarà senz'altro vantaggioso.





08:49

La vicenda è tornata sulle prime pagine dei giornali recentemente perché Sam Bankman Fried, fondatore della società e artefice del raggiro, dovrà presentarsi davanti al giudice a fine marzo: rischia fino a 110 anni di carcere per vari capi d'imputazione, fra i quali truffa, riciclaggio e cospirazione.



Dei capitali ricevuti dai molti investitori dalla nascita della sua creatura nel 2019, almeno dieci miliardi li aveva prelevati per soddisfare sue "esigenze" personali, quali immobili di lusso, investimenti azzardati e donazioni politiche, mentre gli altri erano stati allocati in monete virtuali, poco prima del crollo determinato dal Covid e dalla guerra.

Se il fallimento di FTX è considerato anche fra le più grandi truffe finanziarie di sempre, la madre di tutte rimane però quella orchestrata da Bernard Madoff, alla cui storia Netflix ha recentemente dedicato un docufilm.

Ex bagnino di Long Island, iniziò la sorprendente carriera finanziaria fondando la Bernard Madoff Investment Securities subito dopo la laurea, nel 1960: per cinquant'anni gli affari crebbero esponenzialmente così come la sua notorietà e la stima nei suoi confronti, tanto che fu nominato anche Presidente del Nasdaq (la Borsa di New York dove sono quotate le società per lo più tecnologiche).

Nel 2009 la sua società è fallita lasciando un "maxi buco" di 65 miliardi di dollari USA, ai danni di normali risparmiatori ma anche personalità di spicco di ogni settore, grandi multinazionali e persino grossi gruppi bancari. Il noto finanziere è stato quindi condannato a 150 di carcere, dei quali è riuscito a scontarne solamente una piccola parte, dato che nel 2021 è deceduto.

Una pena molto più contenuta è stata invece comminata lo scorso settembre a Nicolò Svizzero, finanziere padovano (precisamente di Abano Terme) ma oramai radicato in Svizzera, a Lugano: sei anni di carcere decisi dalle autorità elvetiche per aver sottratto "solo" trenta milioni di euro circa ai suoi clienti, buona parte italiani.

In tutti e tre i casi i risparmiatori coinvolti sono caduti in una trappola meglio nota come "schema Ponzi", dove i soldi versati dai risparmiatori non vengono investiti ma vengono utilizzati per pagare gli elevati interessi promessi. Questi rappresentano ovviamente il forte incentivo a sempre nuovi investitori, che vengono attirati anche dalle altre due false promesse: rischio di investimento nullo e liquidabilità istantanea del capitale investito in qualsiasi momento.

Per la gestione dei propri capitali consiglio come sempre di:

- farsi assistere da consulenti finanziari di esperienza iscritti allo specifico Albo, e operanti per solidi gruppi finanziari;
- non cedere a false promesse di guadagni esagerati.



I 2023 si avvia a conclusione con i mercati azionari in discreta ripresa, dopo la debacle del 2022: l'indice mondiale aveva chiuso con un -19% al 31 dicembre scorso, ora è in crescita del 14%.

Non tutti i settori sono andati allo stesso modo: fra i migliori segnalo il bancario, con una salita del 40%, mentre il peggiore è stato sicuramente l'immobiliare, con un crollo di oltre il 30%. Proprio questo preoccupa la Cina, dove il big di settore Evergrande ha abbassato la saracinesca, travolto da una montagna di debiti.

Anche dall'altro capo del Mondo la situazione non brilla: tranne che per alcune città quali Miami e New York, dove i prezzi degli immobili sono in continua ascesa, il settore soffre anche in USA. A certificarlo è la recente bancarotta del colosso WeWork.

La società, specializzata nel proporre spazi per il lavoro condiviso (coworking), aveva una valutazione di quasi 50 miliardi di dollari (simile all'odierna capitalizzazione di Banca Intesa) all'inizio del 2019, l'anno nel corso del quale sono iniziati i problemi.

Una decisa politica di riduzione dei costi (=licenziamenti) ha permesso un "temporaneo galleggiamento", ma con il Covid è colata a picco.

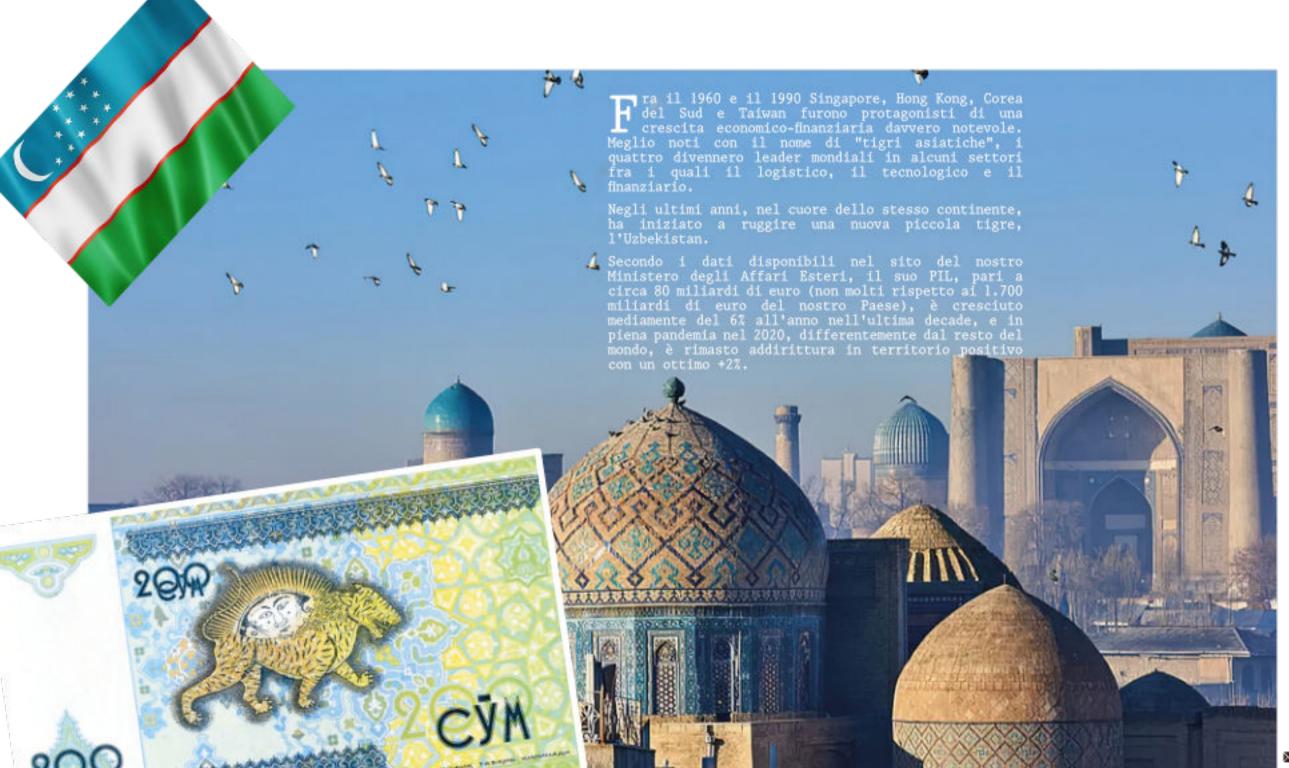
WeWork, che vantava il maggior numero di uffici a Manhattan, è stata infatti travolta dal cambiamento innescato dalla pandemia: il coworking, trend di assoluto successo che ha cavalcato negli anni della sua crescita, è stato soppiantato dallo smart working, la nuova tendenza del "lavoro da casa". Il prezzo delle azioni del colosso immobiliare, che ha debuttato alla Borsa di New York solo nel 2021, è crollato del 99%, causando danni economici anche rilevanti ai danni di grandi investitori come Softbank (il principale), Black Rock e Capital Group, e piccoli risparmiatori.

Un crollo di simili proporzioni è accaduto qualche anno fa in Italia per BIO ON, società bolognese specializzata nella produzione di bio plastiche da scarti agricoli. Dall'ingresso alla Borsa di Milano nel 2014, il suo valore è salito costantemente raggiungendo un miliardo di euro nel 2019, ma alla fine dello stesso anno è fallita, sotto le accuse di false comunicazioni sociali, situazione finanziaria precaria, irregolarità nella contabilità. Anche in questo caso sono molti gli investitori ad essere rimasti col cerino in mano.

Ai risparmiatori che vogliono tutelare e far crescere i loro patrimoni suggerisco ancora una volta di evitare il "fai da te", e quindi l'acquisto di singoli titoli in autonomia, e di investire diversificando mediante strumenti finanziari gestiti da accreditate società internazionali di gestione del risparmio.



08:32



La nuova TIGRE

Ex repubblica sovietica, indipendente da trent'anni, conta di una popolazione di 35 milioni di individui che occupano un territorio grande una volta e mezza il nostro.

Il suo Presidente, in carica dal 2016, è stato l'artefice di specifici progetti, che hanno contribuito alla ragguardevole crescita economica del Paese:

- N ha liberalizzato il mercato dell'oro bianco, il cotone, avvantaggiando i coltivatori che precedentemente erano costretti a venderlo allo Stato a prezzi fissi, molto bassi:
- N ha osteggiato/ostacolato il ricorso agli schiavi-bambini per la raccolta dello stesso;
- N ha abbassato il carico fiscale e la burocrazia per le imprese;
- N ha liberalizzato il commercio estero;
- N sta privatizzando molte attività, fino a qualche tempo fa detenute dallo Stato;
- N ha abolito la pena di morte e abbassato il controllo sugli organi di informazione, anche se rimane alto il livello di corruzione.

L'Uzbekistan è sicuramente un flore all'occhiello del continente asiatico, il cui peso economico nel mondo è destinato ad aumentare notevolmente. A confermarlo sono due numeri che ho recuperato da un recente rapporto dell'ISPI, l'unico Istituto italiano che si occupa di analisi geopolitiche e geoeconomiche internazionali:

- φ 4,5 miliardi è la popolazione dell'area, più di metà dell'intero pianeta;
- φ 40.000 miliardi di dollari è il PIL complessivo, circa il 45% di quello globale.

Anche se nell'ultimo periodo ha sofferto economicamente soprattutto a causa dei problemi del suo leader, la Cina, l'area è destinata a correre ancora in futuro.

L'offerta di strumenti finanziari a disposizione di noi risparmiatori per partecipare a tale crescita è ricca: per decidere il giusto investimento suggerisco ovviamente un confronto con un consulente finanziario.









Emergenti o Emersi?

Secondo il consulente i quattro o meglio i cinque, dato che poco dopo si sarebbe aggiunto il Sudafrica (da ciò quindi BRICS), avrebbero assunto un peso sempre più grande nel panorama mondiale, infatti oggi ne rappresentano:

I il 40% della popolazione,

I il 25% della superficie,

11 20% del PIL.

Tel 2001 un analista della banca

d'investimenti Goldman Sachs coniò

I'll termine BRIC, in realtà un

acronimo formato dalle iniziali di

quattro paesi accomunati da

caratteristiche simili: Brasile,

Russia, India e Cina erano infatti

caratterizzati da una popolazione

numerosa, da un territorio vasto, dalla

ricchezza del proprio sottosuolo e

dalla crescita economica sorprendente.

il 20% del commercio.

Secondo le notizie riportate nel sito del Parlamento Italiano, New York fu la città che tenne a battesimo il primo meeting fra i ministri degli esteri dei BRICS, nel settembre del 2006, a margine di un incontro

I Capi di Stato invece si riunirono per la prima volta a luglio 2008 a Toyako (Giappone), in occasione di un G8. Gli incontri fatti fin da subito allo scopo di alimentare la cooperazione fra i membri, sono oggi regolari e frequenti.

Dal primo gennaio prossimo il Club dovrebbe allargarsi a sei nuovi partecipanti: Argentina, Egitto, Iran, Etiopia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

La Cina, leader di questo gruppo assai eterogeneo, sembra intenzionata a creare il polo economico e finanziario del Sud del Mondo, antagonista del G7 guidato dagli USA: i numeri non difettano, poiché gli "undici" rappresenterebbero il 45% della popolazione e il 30% del PIL globali, e neppure le ambizioni, dato che starebbero studiando una valuta comune alternativa al dollaro USA.

Questi rappresentano il gruppo ben più ampio di paesi emergenti, sui quali quasi ogni società di gestione di patrimoni italiana o estera ha creato specifici strumenti di investimento, per consentire a noi risparmiatori di allocarvi i nostri capitali.

Da una semplicissima analisi che ho condotto su Quantalys, fra le principali piattaforme internazionali di analisi di strumenti finanziari, su circa 55.000 prodotti ve ne sono ad esempio 4.000 azionari delle aree emergenti, con rendimenti del solo 2023 davvero differenti: i peggiori hanno registrato performance negative di -40%, mentre i migliori hanno regalato risultati positivi fino al +40%.

Per scegliere il giusto investimento, come nella mia precedente Curiosità, invito sempre a farsi assistere da un consulente finanziario.







Ciò si rende necessario perché il mondo finanziario è in continua evoluzione: ad esempio, quest'anno ho dedicato spazio alla nascita di Artex MTF, la prima Borsa sull'arte, e della prima Borsa digitale sulle quotazioni dei calciatori.

Per essere in grado di assolvere bene la mia professione sono dunque necessarie per me l'informazione e la formazione, quindi la crescita culturale costante. Che la cultura sia un valore imprescindibile lo sostiene anche il grande stilista Giorgio Armani, che quest'anno, in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Global Business Management all'Università Cattolica a Piacenza, durante il suo intervento si è rivolto ai giovani incoraggiandoli così: "... oggi sono richieste grandi competenze e la realtà è sfidante e non sempre rassicurante, ma mi sento di dire di non arrendersi mai, di studiare con impegno, di lavorare giorno dopo giorno assecondando l'istinto e la passione".

Il valore della CULTURA

Del grande valore della cultura ne è consapevole anche Leonardo Altobelli, ex medico ed ex sindaco di Troia, piccolo comune foggiano: lo scorso ottobre, alla veneranda età di 91 anni, ha conseguito la sua quindicesima laurea!

Qualche mese fa ho letto un approfondimento sulla formazione professionale che, secondo gli esperti del settore, "rappresenta il vero ascensore sociale": lo studio, quindi l'evoluzione culturale, consente (quasi sempre) di raggiungere vette sempre più alte nel lavoro.

La cultura è vitale anche per Vincenzo Schettini, fisico, musicista, scrittore e influencer, con circa un milione e mezzo di followers. Da quando ha iniziato a divulgare fisica on line, è diventato l'insegnante più amato dagli studenti italiani.

Quest'estate ho assistito ad una sua conferenza, che ha concluso con un'esortazione rivolta soprattutto ai ragazzi (circa il 70% delle 800 persone presenti): "studiate, studiate, studiate, perché la cultura rende liberi".

Molti sono i modi per ampliare le proprie conoscenze, quindi acculturarsi: oltre alla lettura, ritengo certamente utile visitare musei, che rappresentano la parte più rilevante del ricco patrimonio artistico del nostro Paese (oltre cinquemila "siti", considerando anche le aree archeologiche e i monumenti). Per le prossime festività vi auguro quindi di trovare del tempo da dedicarvi.

Inoltre auguro a Voi e alle Vostre famiglie i miei più sinceri auguri di buon Natale, di un felicissimo Anno Nuovo.





Le affinità fra vino e finanza, attinenti rispettivamente la mia professione e la mia passione, sono davvero numerose: la prima su tutte, il vino può essere o diventare un bene da investimento o da collezione, come testimoniano ad esempio i prezzi raggiunti da talune "etichette" battute alle aste negli ultimi anni. Qualche mese fa Sotheby's Wine ha proposto la più grande e costosa collezione di vini di sempre: 25.000 bottiglie, appartenenti ad un miliardario taiwanese, per un valore di 50 milioni di dollari USA; mentre nel 2021 ha venduto al miglior offerente una bottiglia di sei litri di pinot nero della cantina francese Domaine de la Romanée Conti per oltre 350.000 euro.

Vino e finanza sono legati anche all'elemento tempo, assolutamente determinante per entrambi:

- taluni vini devono essere consumati giovani e non si prestano ad invecchiamento, richiesto invece per altri, che esprimono al massimo le loro caratteristiche solo col "riposo":
- il risparmio e l'investimento finanziari necessitano il rispetto del corretto orizzonte temporale per esprimersi al meglio: breve termine per il primo, lungo per il secondo.

Anche la preparazione accomuna i due mondi, per il tramite dei propri professionisti:

- il consulente finanziario si iscrive all'albo dopo il superamento di uno specifico esame, che
 richiede studio approfondito della materia, e mantiene l'iscrizione con la formazione obbligatoria
 annua. Inoltre necessita di formazione continuativa integrativa, in linea con la costante
 evoluzione della finanza.
- il sommelier deve superare esami teorici e pratici per acquisire specializzazioni sempre più richieste dal mercato, e deve quindi continuare a studiare.

Infine è "obbligatoria" per entrambi i professionisti l'acquisizione di informazioni:

- al fine di costruire un portafoglio ben diversificato e in linea con il profilo del cliente, per il consulente finanziario;
- per conoscere gusti e desideri e adattarli alle richieste o, in abbinamento, al piatto scelto, per il sommelier.

Insomma, finanza e vino sono due mondi apparentemente lontani ma vicinissimi, ma per me soprattutto appassionanti.



2023 è titolo del mio quinto libro, la raccolta delle mie Curiosità, gli approfondimenti di natura per lo più finanziaria ed economica (ma non solo), che settimanalmente invio a clienti e amici, e pubblico sul mio sito personale e sul mio profilo Linkedin.

Ad ogni mio libro ho finora dedicato un tema grafico, relativo alle mie passioni, come ad esempio l'arte e il volontariato; per il "2023" ho voluto il vino: da circa un ventennio mi sono appassionato all'enologia, e dal 2015 sono sommelier (anche se poco praticante!).

Di tanto in tanto partecipo a serate dedicate organizzate da AIS (Associazione Italiana Sommelier, alla quale sono iscritto), da amici o da me

